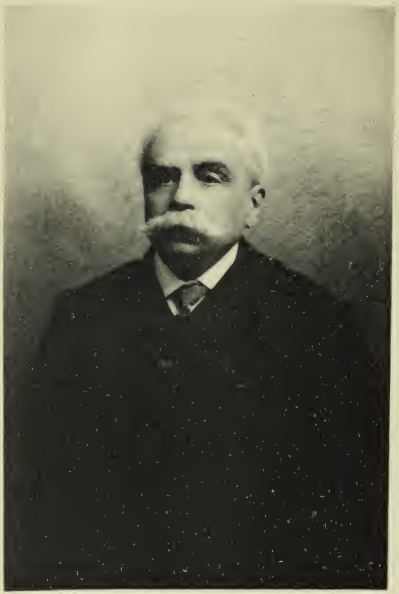

RAFFAELLO FORNACIARI

(1837 - 1917)

CENNI BIOGRAFICI E BIBLIOGRAFICI

RACCOLTI DALLA FIGLIA DI LUI

GIULIA FORNACIARI

FIRENZE
STABILIMENTO TIPOGRAFICO E. ARIANI
Via S. Gallo, 33

1919

Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign Alternates

https://archive.org/details/raffaellofornaci00forn

855F76
BF761

27.l.21 net

La morte del mio dilettissimo padre, quantunque, da chi lo conosceva, fosse, purtroppo, prevista a causa della paralisi che da tre anni lo teneva infermo e della grave età a cui era pervenuto, fu per me dolorosa qual di colpo improvviso.

E non solo per il vincolo naturale d'affetto che sempre unisce i genitori con la lor prole, ma altresì per quell'intima, costante, mutua corrispondenza intellettuale e spirituale, che me fin da giovinetta, aveva stretto al babbo, dandomi il sempre dolce, incomparabile ufficio di confortarne la vedovile esistenza e i passati dolori.

Io non ho la pretensione certo, con le mie povere parole dettate unicamente dall'affetto filiale, di tessere qui l'elogio di Raffaello Fornaciari. Altri l'hanno fatto con molta maggior competenza (1)

(1) Vedi, per tacer d'altri, l'articolo del prof. Flaminio Pellegrini nel giornale *Il Marzocco* (18 novembre 1917), quello del prof. Giuseppe Checchia nel *Fanfulla della Domenica* (16 dicembre 1917), lo studio ampio e particolareggiato del prof. Antonio Zardo nella *Rassegna Nazionale* (16 novembre 1918) e l'estratto dal periodico *L'Arcadia,* a. 1917, vol. II.

Romance 149 20 Napoli 11.00 L.

p45079

e, la Dio mercè, son note abbastanza le sue virtù e l'opera di solerte educatore e maestro, ch' egli esercitò dalla cattedra a viva voce e con gli scritti ispirati all'amor delle lettere e al più puro e fine gusto della nostra bellissima lingua italiana. Solo l'amorosa riconoscenza che devo a lui, di cui mi onoro essere figlia e — benchè indegna — discepola, mi muove a raccogliere alcuni ricordi e testimonianze d'ammirazione e di rimpianto a me pervenute e che qual ghirlanda di mistici fiori dedico alla venerata sua memoria.

Nacque mio padre a Lucca il 24 febbraio 1837, ultimo di quattro fratelli, e venne teneramente amato e diretto al bene dal genitore suo che fu l'avv. Luigi Fornaciari. Basta questo nome a ricordare non solo il compilatore degli aurei *Esempi di bello scrivere,* ma anche il riformatore giudizioso e sapiente della lingua che « in un tempo in cui i vecchi metodi letterarj aduggiavano le scuole, spregiandosi il volgare per il latino, quasi esclusivamente studiato, e rifuggendosi dalla semplicità de' classici per sostituirvi barbari e sdolcinati scrittori, egli osò e con le parole e con l'esempio sostenere le ragioni dell'italiano e del sano stile, non ostante la mal celata opposizione de' superiori » (1).

---

(1) Raffaello Fornaciari, *Un uomo di antica probità. Epistolario di Luigi Fornaciari scelto e illustrato pel centenario della sua nascita*, Firenze, Sansoni, 1899, p. xii.

Alla scuola di Luigi adunque e con l'aiuto d'esperti maestri, prima in casa e poi nel Ginnasio e nel Liceo di Lucca, il giovinetto portato per l'indole propria allo studio della lingua, fece rapidi progressi specialmente in riguardo all' imitazione dei più eletti scrittori. Frutto delle sue prime letture del Boccaccio, del Gozzi, di Terenzio tradotto dal Cesari, della *Poetica* dello Zanotti e della *Bassvilliana* del Monti furono un romanzetto di genere gozziano, alcune commedie, un *Trattatello dell'armonia imitativa nel verso italiano* e puranche delle visioni religiose in terza rima alla maniera del Cantor di Bassville. Lesse di poi, e figuriamoci con qual diletto, l' *Orlando Furioso* e la *Gerusalemme Liberata,* ma Dante (cosa incredibile e strana in un futuro appassionato studioso e interprete del divino Poema) lo gustò alquanto più tardi e, — lo confessa egli stesso candidamente e con molto suo rammarico in una *Memoria* lasciata manoscritta — per leggerlo tutto e innamorarsene, gli ci volle la guida del Cesari nelle sue *Bellezze di Dante!* « Chi l'avrebbe detto — conclude nella stessa *Memoria* — che anch' io sarei poi diventato un, sia pur meschino, dantista? »

Dal 1854 al 1858 il Fornaciari compì a Pisa, nell'Università, il corso di lettere e filosofia e con onore ne conseguì la laurea. Strinse in quegli anni relazione con Giosue Carducci, allora convittore nella Scuola Normale annessa all'Università, ed a proposito di quest' amicizia durata tutta la vita, mi

piace riportare le parole stesse del manoscritto poco fa citato. « Con Giosue Carducci andavo d'accordo per l'amore grande ch'egli portava agli antichi, per l'assiduo studio ch'egli ne faceva, e pel suo valore poetico che fin d'allora destò in me grande ammirazione, tantochè un giorno nella Libreria universitaria lo preconizzai per quel gran poeta che poi divenne ».

Luigi Fornaciari, che aveva con tanto amore secondato l'impulso del figlio per gli studi filologici, raccomandandogli di diventare un vero letterato, utile alla civile società, e che formava speranze uscirebbe dall' ordinario (1), non potè disgraziatamente giungere in tempo a vedere il suo voto esaudito, chè la morte lo colse il 23 febbraio 1858 nella non tarda età di 59 anni, dopo una fiera malattia dovuta in parte alle sue laboriosissime occupazioni forensi ed all'afflizione di non potersi dedicare, come avrebbe voluto, agli studi letterari. Tuttavia che il figlio non sarebbe fallito a glorioso porto dovette ben accorgersene, come se ne accorse Augusto Conti, il quale, scrivendo l'elogio di Luigi nell' « Imparziale fiorentino », aggiunge queste parole sul figlio: « Un giovinetto Fornaciari figlio di Luigi porge di sè liete speranze, perchè già si è mostrato valente così nella poesia come (e importa di più) nella prosa. Voglia Dio ch'egli superi i pregi del padre e che queste mie parole gli

(1) Vedi *Epistolario* di Luigi Fornaciari, Lettera 222.

siano d'eccitamento e conforto » (1). In morte di Luigi, il babbo scrisse allora a soli 21 anno una calda e bella elegia in versi sciolti.

Alla fine dell' anno scolastico 1858 mio padre tornò a Lucca dove dimorò con la madre e il fratello (due sorelle erano già maritate) in attesa d'una cattedra che gli desse modo di procacciarsi un discreto guadagno avendo in mente d'ammogliarsi presto con un' onesta giovane, Teresa Castelli di San Giuliano ai Bagni di Pisa.

Come spesso soleva raccontarmi, prese parte, con tutta l'anima, agli entusiasmi patriottici del 1859; fu più volte da Lucca a Firenze in casa dell'amico suo Giuseppe Chiarini che allora l'amava come un fratello, e frequentò la Società degli *Amici pedanti* collaborando anche nel periodico *Il Poliziano.*

Nel '60 fu nominato professore di lettere greche e latine nel Liceo Forteguerri di Pistoia, succedendo al Carducci che passava invece nello stesso Liceo all' insegnamento della Letteratura italiana. Da questo punto comincia per mio padre la carriera d' insegnante, tanto ricordata e rimpianta dagli scolari suoi e tanto benefica perchè esercitata non solo con dottrina, ma con coscienza e con quello zelo « che vede e vuol dirittamente ed ama ».

A Pistoia, in mezzo a colleghi carissimi e ad amici illustri, fra i quali mi preme ricordare la

---

(1) *Imparziale fiorentino,* 1858, anno II, n. 5.

poetessa Luisa Grâce Bartolini irlandese di nascita, ma per dimora e sentimento italiana, rimase il babbo fino al 1869. Durante quel tempo, posto tutto il suo vigor giovanile agli studi, iniziatosi nella moderna filologia, imparò, senza aiuto di maestro, il tedesco e tradusse la *Mitologia greca e romana* dello Stoll e la *Grammatica* e gli *Esercizi latini* dello Schultz, adottati allora in quasi tutti i Ginnasi d'Italia con molto guadagno per l'editore E. Loescher, ma poco per sè. Fece pure una scelta delle *Narrazioni* d'Erodoto e delle *Orazioni* di Demostene con introduzioni e note e, in un tempo in cui la linguistica comparata era cosa nuova e quasi sconosciuta nelle scuole d'Italia, volle alquanto addentrarvisi, come n'è prova il compendio ch'egli scrisse della *Grammatica romanza* del Diez.

Il matrimonio con la signorina Castelli contratto il 24 ottobre 1860 fu felice, ma ahimè! cosa fragile e fuggitiva, chè la giovane sposa dopo soli sette mesi dal dì delle nozze moriva fra spasimi atroci, dando prematuramente alla luce un bimbo vissuto appena un quarto d'ora, con quale affanno del marito è più facile immaginare che descrivere.

Che cosa doveva egli fare, vedovo e solo a ventitrè anni, quando più il cuore intensamente gli ardeva e gli faceva sentire il bisogno di amare, riamato, una compagna fida, tenera, saggia? Lasciò che passassero altri tre anni, molto più che,

soleva egli raccontare più volte scherzando: « Non mi era tanto facile incontrare il gusto delle donne per trascuranza di tutte quelle raffinatezze di modi e di vestiario che ad esse piacciono e che io *purus literatus* poco curava », e poi volle Iddio che, nel 1864, conoscesse a Quarrata, grosso borgo distante circa sette miglia da Pistoia, la buona e pia nepote di quel proposto, Eugenia Gigli, e trovandola degna in tutto di farla sua moglie, le chiese e ne ottenne il consenso. Fu questa la mia carissima madre con la quale il babbo visse serenamente ventisei anni, periodo troppo breve anche questo se si pensa che la povera madre mia ebbe frequenti malattie e gli ultimi due anni della sua vita furono un lento e penoso martirio che la condusse alla morte, quando meno ce l'aspettavamo, il 2 novembre 1890.

Nel 1869 il babbo passò ad insegnar l' italiano a Lucca, con sua doppia sodisfazione perchè poteva dedicarsi allo studio da lui preferito e dimorare nella sua nativa città. Ripubblicò in quell'anno gli *Esempi di bello scrivere* del proprio padre, aggiungendovi due appendici che ne son degna continuazione, e compilò nel 1870 ad uso delle scuole, le venticinque *Novelle scelte del Boccaccio* con ampii commenti filologici e rettorici, libro tanto bene accolto e lodato da uomini competenti, quali p. es. il Carducci ed il Guasti, e che, ripubblicato in seguito più e più volte dalla benemerita e illustre casa Sansoni, ha ottenuto ognora un fa-

vore straordinario nelle scuole e fra gli studiosi. Molte correzioni e miglioramenti con l'aggiunta di altre cinque novelle il babbo vi fece nell'edizione del 1914 ed ahimè! fu questo l'ultimo lavoro, prima della fatale malattia che lo condusse alla tomba. Come era stato l'amore della sua giovinezza, come aveva segnato il principio della sua fama di letterato, il Boccaccio segnò il limite della sua operosa esistenza troppo indebolita dall'età e dalle soverchie e assidue fatiche intellettuali. Eppure il mio povero amato padre non avrebbe ancora posato la penna, se il tremendo malore non lo colpiva avanti d'essere in tempo di rivedere le ultime bozze di stampa. Tanto era forte in lui l'attrazione ai dolcissimi studi, il desiderio d'illustrare la lingua d'Italia!

Ma torniamo alla narrazione interrotta.

A Lucca il babbo non fece lunga dimora, chè nel 1873 per le premure d'Ubaldino Peruzzi, potè ottenere la cattedra di Letteratura comparata nel Corso Complementare alla Scuola Normale femminile di Firenze, dove le studiose alunne, poche di numero ma scelte, gli fecero grandissimo onore e sono riuscite tutte quante modelli d'insegnante e di direttrice. Date però le troppe ore di lezione in questo istituto, che l'affaticavano assai, il babbo passò due anni dopo alla cattedra di Lettere italiane nel Liceo Dante, posto rimasto vacante per la nomina dell'illustre Isidoro Del Lungo all'ufficio di Compilatore del *Vocabolario* della Crusca.

A Firenze, che non doveva d'allora in poi più abbandonare, il babbo ebbe sul principio non poche sodisfazioni morali e, con vantaggio materiale della famigliuola sua che andava crescendo, anche ottime e ben rimunerate lezioni. Il colonnello Stanislao Mocenni aprì nel '74 un Collegio Militare in via della Scala e lo diresse egli stesso, offrendo a mio padre, con laute condizioni, l'insegnamento dell'Italiano pel corso superiore con l'incarico di vigilare sugli altri professori della stessa disciplina. Di più, richiesto dall'editore G. Cesare Sansoni, suo antico conoscente, di pubblicare qualche libro scolastico, il babbo raccolse le lezioni di letteratura dettate agli scolari di Lucca, incoraggiato a ciò fare, dal fine giudizio del Del Lungo che le trovò adattatissime per le scuole. E così nacque quel caro e ben noto libretto intitolato *Disegno storico della letteratura italiana* che fu senza tema di errare il primo manuale di simil genere, se ne togli il compendiuccio del Maffei fatto dal P. Cutrona.

Un po' per questa ragione e molto perchè quel manuale è frutto di buona esperienza didattica ed è scritto con ammirabil chiarezza, sobrietà e purezza di forma e precisione, ottenne un esito inaspettato e circa mille cinquecento copie furono spacciate in sei mesi. Per due volte l'autore ampliò quel libro, lo rifece interamente nel 1891 e ancora lo migliorò nel 1903 e sempre con amore del progresso degli studi, sempre con lo zelo di riuscire utile ai giovani ed anche ai non giovani bramosi

di addentrarsi nella conoscenza della nostra bella storia letteraria. E la fortuna del libro dura anch' oggi, come dura quella delle *Grammatiche della lingua italiana:* quattro di numero, di cui una grande in due volumi ha avuto larga diffusione anche in Francia; le altre sono: una compendiata per i Ginnasi, una più breve per le Scuole complementari e la *Grammatichetta* per le Scuole elementari (1).

A cura della stessa editoria mio padre pubblicò pure una *Retorica* in tre parti, ed un trattatello di *Filosofia ad uso dei collegi militari* in tre volumetti, composto quand' egli dovette per circa una diecina d' anni insegnare nel Collegio militare di Firenze oltre l' Italiano anche quella scienza. Riporto, a proposito di ciò, le parole del manoscritto sopra citato: « Per quanto quell'insegnamento fosse umile e quasi ridicolo appetto alla profondità di sì nobile disciplina, io presi per essa una straordinaria passione e volentieri, se avessi potuto ritornare indietro, l' avrei cambiata colla letteratura. Lessi, con immenso gusto, le principali opere del Rosmini, principalmente la Ideologia e la Logica e ne scrivevo al mio antico maestro prof. Paganini che un tempo avrebbe voluto far di me un filosofo e che sentiva, con piacere, la mia tarda resipiscenza. Lessi varie storie della filosofia, spigolai qua e là

(1) Tanto il *Disegno storico della Letteratura italiana,* quanto la *Grammatica dell' uso moderno* furono premiate con medaglia d'oro all' Esposizione generale italiana di Torino nel 1884.

nei più famosi libri dei filosofi, ma ben presto m'avvidi che il pelago in cui ero entrato superava troppo le mie forze e a poco a poco me ne ritirai ritornando alla letteratura ed alla storia: e di quel mio passeggero furore non resta quasi altra testimonianza che quel povero Trattatello sopra nominato e un certo numero di libri filosofici che vennero a popolare la mia libreria, prima quasi esclusivamente letteraria ».

S'aggiunse intanto, e ne godo per l'onore del padre mio, la nomina di lui ad Accademico Residente della Crusca, e ciò fu nel 1881 e per le cure amorevoli di due suoi illustri amici Atto Vannucci e Isidoro Del Lungo. Mi sia lecito rispetto al primo trascrivere queste parole del babbo che dimostrano quant'egli fosse ammiratore di un nobile ingegno e cristianamente tollerasse, in materia di fede, chi dissentiva alquanto da lui.

« Fino da quando insegnavo a Pistoia ed a Lucca avevo contratto una rispettosa amicizia coll'illustre prof. Atto Vannucci, lo visitavo, o solo, o coll'amico Sbigoli, nelle mie frequenti gite a Firenze, e gli mandavo quelle cosuccie che via via mettevo alla luce. Egli mi mostrava molta benevolenza e stima, e mi donava le sue, troppo maggiori e più importanti, pubblicazioni, compresa pure quella costosa della *Storia d'Italia antica* con numerose incisioni. Stabilitomi a Firenze, spesseggiai le visite e molte sere, mentr'egli era aggravato da' suoi mali e sordo e quasi cieco, lo assi-

stevo e, mettendolo in vari discorsi sulla sua vita, udivo con gran piacere e profitto le molte notizie che di sè e de' suoi amici mi dava, spiegate sempre con quella corretta e animata facondia che si manifesta nella sua prosa. Benchè in contumacia colla Chiesa, serbava devozione ed ammirazione pel Cristianesimo, e ricordo un lungo ed eloquente discorso che una sera mi fece intorno alla religione e al Cristo, lamentando lo scetticismo e la indifferenza religiosa dei nostri governanti ».

Isidoro Del Lungo poi, il cui nome è di per sè stesso un elogio, onorò sempre della più intima e fedele amicizia il babbo mio e del pari intimi e cordiali sono stati i legami di tutta la sua buona e cara famiglia con la nostra.

Ho rammentato più avanti la mia povera madre, ora devo dire che oltre di me i miei genitori ebbero altre quattro figlie: tre di esse morirono nella primissima infanzia, e l'Elisa, la primogenita, andò sposa al Rag. Giuseppe Barbadoro; ma neppure ella purtroppo ebbe lunga vita, chè finì a 39 anni nel 1904, con grave danno di tre figli ancor giovinetti.

Quante volte ricordo, come se li vivessi ora, gli anni lontani della mia fanciullezza quando anche mia madre era con noi e vedevo il babbo vegeto e sano alternare le ore della sua giornata fra le lezioni, le compilazioni di libri scolastici, le cure della famigliuola e l'educazione mia letteraria che voleva fin da principio informata al

vero e retto sentire e alla più pura italianità di linguaggio. Ricordo le nostre serene e nutrite conversazioni, le lunghe passeggiate in campagna fatte per lo più la domenica, che dovevano servire, com'egli diceva, a riposarci la mente affaticata da sei giorni di scuola e ricordo, regali graditi quanti altri mai, le conoscenze ch'egli mi procurò di persone illustri ch'io già per quel che avevo letto e sentito dire da lui, veneravo ed amavo con l'entusiasmo proprio dei giovani. Tali erano p. es. la Caterina Franceschi Ferrucci che, benchè vecchia e inferma, m'incantò per l'affabilità del tratto e per la pura ed eletta parola, la forte e gentile poetessa umbra Alinda Bonacci Brunamonti, il P. Giuseppe Manni, vanto e decoro insieme, come tutti sanno, delle Scuole Pie e dell'italiana poesia, e Giosue Carducci che ebbi l'onore di vedere la prima volta, una sera, in casa della signora Marianna Giarrè Billi. Il poeta maremmano dal fiero e indomito cuore, il compagno d'Università del padre mio si mostrò verso di me, quantunque fossi piccina e timidetta, pieno di benigna indulgenza e parlò a lungo della sua Tittì che era allora una bimba di pochi anni. Più volte poi, in quella stessa casa ospitale degli ottimi signori Billi, il babbo ed io in compagnia di persone dotte nelle lettere, nelle arti, nelle scienze, nella politica (quasi tutti ahimè! ormai scomparsi da questa terra) passammo serate deliziose in amichevoli e, più o meno eruditi, ma sempre geniali parlari. E rammento

una frase gentile della buona signora Marianna che spesso la udii ripetere al babbo: « Ma dica, professore, non lo sa neppur lei quanti libri scolastici ha scritto? » Al che mio padre rispondeva sorridendo che, quasi quasi, se avesse dovuto far l'elenco di tutti, qualcuno ne sarebbe rimasto fuori.

E in verità, fra libri scolastici e lavori di erudizione e articoli vari di critica e di letteratura, mio padre ha pubblicato moltissimo e sempre con amore e rispetto alla nostra bella lingua italiana, alle patrie tradizioni ed ai classici. Diede agli studi danteschi un largo contributo qual poteva aspettarsi da lui per l'intima, seria, profonda conoscenza e interpretazione della *Divina Commedia*. E meglio di me, che non posso davvero esser giudice competente, lo attestano coloro che sanno valutar degnamente il suo libro di *Studi su Dante*, e che in Or San Michele udirono il 15 febbraio 1900 l'illustrazione del canto XVIII dell'*Inferno* (1) e il 14 aprile 1904 quella del XXXII del *Paradiso* (2). Un commento dello stesso canto XVIII dell'*Inferno* lo lesse, sotto altra forma, a Roma il 12 gennaio 1902 ed è tuttora inedito.

Resta inoltre di lui il così detto *Dantino*, cioè l'edizione minuscola della *Divina Commedia*: piccolo, grazioso volumetto stampato dall'Hoepli, a cui

---

(1) Vedi *Rassegna Nazionale*, fasc. del 16 gennaio 1901: *Il canto XVIII dell' « Inferno »*.

(2) *Lectura Dantis*: *Il canto XXXII del « Paradiso »*, letto da Raffaello Fornaciari. Firenze, Sansoni, 1904.

mio padre fece sobrie e precise postille e premesse al testo una vita sintetica di Dante e alcuni cenni d'introduzione sul significato letterale e allegorico del Poema. Questo *Dantino* che unisce i pregi del commento all'eleganza dell'edizione, alla nitidezza dei caratteri ed al comodo formato tascabile, ha avuto ed ha particolar fortuna tra i frequentatori delle pubbliche letture dantesche e, in questi ultimi tempi specialmente, dopo l'esempio che ne dètte Giosue Borsi — il giovine e rimpianto eroe che, morendo, cosparse del proprio sangue il prezioso volume — molti combattenti amavano portarne una copia con sè, al fronte, quasi fidata compagnia e valido efficace conforto in mezzo ai pericoli e ai patimenti della lunga e gloriosa e fortunata guerra.

Rimasta nel 1890 io sola nella dolce compagnia del mio amatissimo babbo più che mai la mia anima s'avviticchiò a quell'affetto paterno che mi compensava d'aver perduto assai presto la mamma e che mi faceva gustare l'intima gioia di essergli utile e di possedere in lui tutto quanto sulla terra, dopo Dio, potevo desiderare. Povero e caro babbo! la sua salute alquanto deteriorata lo costrinse a lasciare l'insegnamento pubblico prima del tempo dovuto; ma non se ne stette, no, dall'occuparsi come e più di prima, in rivedere, correggere, aumentare i libri scolastici già fatti, nel comporne dei nuovi, nello scrivere moltissimi articoli critici

e letterari in varie riviste come la *Nuova Antologia,* la *Rassegna Nazionale,* il *Marzocco*; senza dire che nell'Accademia della Crusca all' ufficio di Residente gli era stato aggiunto anche quello di Compilatore del *Vocabolario.* Ed a quanti lo richiedevano di recensioni egli raramente diceva di no, spesso poi doveva rispondere per lettera a chi gli domandava un parere linguistico, una regola grammaticale, a chi lo pregava di scrivergli componimenti d'occasione, a chi lo faceva giudice di qualche polemica o controversia letteraria. E sempre con franchezza e verità e con la gentilezza propria a tutte le persone che veramente sanno e che perciò non sono punto orgogliose, diceva ad ognuno la parola giusta non disdegnando neppure di sodisfare coloro che, presi da scrupoli eccessivi, lo interrogavano su cose abbastanza evidenti. Così p. es. ad un amico in una cartolina del 27 gennaio 1912 scriveva: « Se dai del *tu,* devi dire *voglimi bene ;* se dai del *lei,* dirai *vogliami bene,* cioè *Ella mi voglia bene.* La cosa è chiara » (1).

Quella stessa cura che poneva a mantenere integra la purezza e proprietà della lingua italiana, lo rendeva in tutte le cose sue retto, probo, disinteressato. Fu vero cattolico e non per vana ostentazione, ma sinceramente e senza rispetto umano ne adempì i doveri. E poichè primo fra questi,

---

(1) Vedi *Il Piccolo,* Corriere del Valdarno e della Valdelsa. Empoli, 25 novembre 1917.

dopo il culto interno ed esterno dovuto a Dio, sapeva esser l'osservanza degli obblighi suoi verso la famiglia, verso la patria, verso la società, così si faceva uno scrupolo di dare da per tutto il buon esempio e fu padre tenerissimo, ma nel tempo stesso giustamente severo; fu amorevol maestro, ma sulla cattedra mai non permise che la disciplina fosse violata, e nella sua lunga carriera di scrittore, neppure una volta egli mancò al manzoniano precetto:

. . . . . Il santo Vero
Mai non tradir, non proferir mai verbo
Che plauda al vizio e la virtù derida

memore dell'aurea sentenza che:

Maxima ~~Magna~~ debetur puero reverentia.

Il 17 settembre 1898, compiendosi il primo centenario della nascita di Luigi Fornaciari, Lucca rese degne onoranze alla salma di lui, trasportandola, per decreto del Comune, dalla tomba di famiglia in S. Maria Corteorlandini (*vulgo* S. Maria Nera) al Camposanto civico e collocandola nel *Famedio*. E mio padre che da tanti anni anelava di rendere un tributo d'affetto verso chi gli diede la vita e che era andato, via via, raccogliendo nei copiosi carteggi dei contemporanei le lettere di un uomo sì illustre, potè alcuni mesi dopo la mesta e soave cerimonia, pubblicare, per la cortese esibizione della Ditta Sansoni, l'*Epistolario* paterno, che egli con intelletto d'amore scelse e illustrò e

che felicemente qualificò col titolo di *Un uomo d'antica probità.*

Tanto questo libro che unisce l'utilità al diletto e porge non dubbio contributo alla storia letteraria di una parte del secolo XIX, quanto l'altro delle principali *Prose* di Luigi pubblicate la prima volta nel 1874 coi tipi del Le Monnier sono chiaro argomento della devozione e gratitudine eterna che il figlio professò all'anima venerata del padre suo, e bene aveva ragione di scrivere, come fece, in fondo alla prefazione:

> . . . . . ricogliendo le sue sparte fronde
> Dietro gli vo pur così passo passo (1).

A me che vedeva, meglio che io potessi, desiderosa di far qualche progresso negli studi, il babbo volle insegnare il latino e, grazie alle sue cure di paziente maestro, potei gustare in quell'idioma gl'inni sublimi della Chiesa, la Bibbia nella Volgata, e addentrarmi alquanto, con la sua guida, nelle auree bellezze di Virgilio. Ma se avessi saputo più ancora approfittare dei suoi insegnamenti in tale studio, oh quanta maggior consolazione, povero babbo, ne avrebbe avuta!

Fortunatamente però un po' meglio lo secondai nella coltura dell'Italiano e nell'amore alla nostra bella e grande e ricca letteratura. Man mano che crescevo negli anni e più apprezzavo, coll'assiduo

---

(1) Raffaello Fornaciari, *Prose di Luigi Fornaciari,* Firenze, Le Monnier, 1874, p. xvi.

esercizio, l'importanza e il valore degli studi storici e letterari, e più la nostra vita comune si faceva intima e piena, tutta concorde nei pensieri, nei sentimenti, nei gusti. Il babbo mi metteva a parte di quanto leggeva o scriveva, s'interessava alle mie occupazioni, esaminava i miei lavorucci, m'incoraggiava a perseverare, voleva che gli rendessi conto delle letture da me fatte e, se eran libri recenti, si divertiva alle mie semplici osservazioni critiche, mi consigliava, m' illuminava, rispondeva a tutte le mie domande..., era insomma per me non tanto un severo maestro quanto un dolcissimo amico dalla colta, svariata, piacevole, sempre proficua conversazione. Di ritorno dalle accademie e conferenze alle quali mi era di tanta consolazione l'assistere insieme con lui, avevamo un mondo d'impressioni da comunicarci e lo stesso avveniva nel visitare oggetti d'arte o fossero opere insigni d'antichi e moderni maestri o frutti poco lodevoli di certe fanatiche scuole. Con mia intima sodisfazione sentivo che anche qui, come sempre, il mio criterio si conformava al suo, grazie a quel culto del bello che egli coll'esempio e con le cure aveva saputo instillarmi nell'animo.

Ho già fatto notare come il babbo avesse degli ottimi e valenti amici ai quali fu sempre teneramente affezionato. E la morte di alcuni di essi, fra cui quella della signora Marianna Giarrè Billi, del Carducci, del Chiarini, di Francesco Bartolini, di

Enrico Ridolfi, della signora Cesira Pozzolini Siciliani e del D'Ancona, gli fu di grande cordoglio.

Tutti i suoi antichi discepoli, sparsi per ogni parte d' Italia, hanno sempre continuato, tranne poche eccezioni, ad ammirarlo e ad amarlo per il valore dell'ingegno e degli studi e per la bontà e nobiltà dell' animo.

Uno che ebbe per lui particolare affetto è il prof. Giovanni Martucci che, benchè dimorasse lontano da Firenze, in tanti anni non lo dimenticò mai, gli scrisse frequentemente, ed ogni qualvolta capitava nella nostra città, la prima visita era per il suo antico maestro e carissimo amico.

Coloro, poi, a cui forse il Fornaciari sembrava, da lontano, un po' pedante, un po' troppo rigoroso purista, nell' avvicinarlo e nel trattare con lui s'accorgevano che tale non era e, trovandolo insieme così dotto e modesto, si sentivano presi da viva simpatia per lui.

Scorrendo in questi miei giorni di mesta solitudine, a conforto del cuore, il copioso carteggio di mio padre, dove figurano tanti nomi d' illustri morti e viventi, trovo una graziosa letterina di Edmondo De Amicis, e mi sia permesso trascriverla, come prova di quanto il geniale autore dell' *Idioma gentile* gradisse e apprezzasse la seria e particolareggiata recensione che il babbo scrisse nel *Marzocco,* intorno al suo libro. È una lettera che fa onore ad ambedue.

« Illustre e caro Collega,

« Qualunque fosse stato il suo giudizio sul mio povero libro, sarebbe un onore bastante per me il poter dire: Raffaello Fornaciari l'ha letto e se n'è occupato. Immagini dunque la mia gratitudine; la quale io non le posso esprimere come vorrei perchè sono malato d'influenza, e non m'è mai tanto doluto di non potere scrivere. Mi restringo per ora a dirle: — Grazie, maestro! — e glielo dico con tutto il cuore, assicurandole che farò tesoro delle sue giustissime osservazioni e dei suoi benevoli consigli. Mi conservi la sua buona amicizia, La prego, e creda all'affettuosa e immutabile devozione del suo

Bordighera, 1° marzo 1905

De Amicis ».

Soleva mio padre a sollievo dello spirito e per riposarsi delle consuete fatiche intellettuali, fare qualche viaggetto in paesi non visti o dimenticati: ciò lo distraeva meglio che non le villeggiature un po' monotone nelle campagne vicine a Firenze o sulle montagne pistoiesi. Da giovane andava in compagnia d'amici, e una volta fu con mia madre a Venezia; rimasto solo con me, prese l'abitudine di condurmi seco, sapendo che il suo piacere era anche il mio e volendo accrescere le mie cognizioni col farmi vedere tante bellezze naturali ed artistiche, tante memorie storiche gloriose della nostra dolce terra d'Italia.

Ed avrebbe continuato, povero babbo, in queste nostre care ed amene peregrinazioni, il cui ricordo mi riempie l'animo di dolcezza amara, ma.... la giornata sua, purtroppo, già piegava alla sera! Era un pezzo, non pochi mesi soltanto, ch' io m'avvedevo, con stringimento di cuore, che il suo passo si faceva più vacillante, il respiro alquanto affannoso e, quel ch' è peggio, la mente non reggeva più ad un lavoro di lunga durata. L'umore per quanto agli estranei apparisse presso a poco il medesimo, risentiva assai di questo deperimento di forze fisiche a cui si aggiungevano preoccupazioni morali per cause note a me pure e che Dio sa se avrei voluto risparmiargli.

D'anno in anno il povero padre mio andava via via notando a se stesso, nelle brevi *Memorie* lasciate manoscritte, questo lento, progressivo decadere della sua salute, eppure non cessò fino all'ultimo di lavorare. Oltre le molte recensioni e la quotidiana collaborazione al *Vocabolario*, egli fece nel 1912 un accurato studio sul Lasca, pubblicandone, con introduzione e note ad uso delle scuole, gli *Scritti scelti* in prosa e in poesia. E di questo libro, Isidoro Del Lungo gli scriveva: « ....Il tuo " Lasca " fa degna compagnia, anzi buon compimento, al tuo vecchio " Boccaccio " ».

Nel 1913 pose mano alla ristampa, ch' egli stesso dice « faticosa e noiosa », della *Grammatica* e *Sintassi* compendiate, unendoci gli *Esercizi* voluti dall' editore Sansoni e l'anno seguente tornò

al suo « vecchio Boccaccio » che in gran parte, come ho accennato di sopra, rinnovò e in tutto migliorò ed ampliò, dandogli quanto gli rimaneva della sua antica energia e il non mai diminuito, col passar dell'età, « lungo studio e grande amore ».

Il volume era sul punto di venire alla luce, mancava solo che l'autore desse l'ultima revisione alle ultime bozze di stampa, quando la mattina del 9 novembre 1914 il babbo tornato da un'adunanza dell'Accademia della Crusca mi parve molto più del solito abbattuto e stanco e, mentre ci disponevamo ad andare a tavola, mi disse: « Sai? temevo quasi di non poter rimaner fino all'ultimo.... ma mi son fatto forza, non ho detto nulla a nessuno e così, grazie a Dio, sono arrivato in fondo. Poi il Presidente ha tolto più presto la seduta.... ».

Io volli sperare che si trattasse, come altre volte, di un incomodo ch'egli chiamava svanimento di capo e che soleva passargli con un po' di ristoro, ma disgraziatamente questa volta non fu così. L'avevo appena un momento lasciato solo, dopo finito il nostro desinare, quando, tornata a lui, lo vidi appoggiato col petto alla tavola e udii che a bassa voce mormorava parole di cui io non intendevo il significato. Povero babbo! l'aveva colpito un principio di paralisi! La cosa però parve leggera, perchè, fatto chiamare subito il medico ed apprestatigli i primi soccorsi, si riebbe e riacquistò piena coscienza di sè. Non volle neppure an-

dare a letto e, salvo il non uscir di casa, nel resto di quel giorno e nella mattina seguente, attese secondo il solito, per quanto con maggior lentezza di movimenti, alle sue occupazioni di studioso.

Ma il giorno appresso all'ora medesima ebbi il dolore di vederlo novamente e in modo più grave colpito dal male. Dio solo sa quanto allora e in seguito io tremassi per la sua vita, e con quali ardenti preghiere io chiedessi a Lui la grazia di conservarmelo! Dio ebbe misericordia di me, non me lo tolse tutto ad un tratto, volle anzi che a poco a poco il pericolo imminente si dileguasse, volle per mia consolazione che il povero e caro infermo, dopo qualche mese fosse levato di letto, messo su una poltrona e potesse anche, con l'aiuto di due persone, fare qualche passo per la camera e nelle altre stanze vicine.

Cominciò allora per lui e per me una vita nuova: triste, se penso alla sua infermità, ma confortata dalla compagnia che ci facevamo e dal nostro grande scambievole affetto. La paralisi non solo gli aveva impedito il libero movimento delle membra, ma anche leso in parte l'organo del pensiero, rendendo le sue idee un poco confuse e la coscienza non sempre presente a se stessa. Se questa fu una spina per il mio cuore lo lascio immaginare a chi ha vissuto tanti anni in intima comunione spirituale con la persona più caramente diletta: pure, se qualche ragione valeva a temperare il mio affanno era il riflettere che il padre

mio non accorgendosi dello stato infelice a cui era ridotto non soffriva tanto quanto avrebbe sofferto se si fosse interamente reso conto del graduale oscurarsi della sua intelligenza. Abbastanza, in certi rari intervalli in cui il suo spirito pareva riprender vigore, ne sentiva acutamente la pena! E mi ricordo d'avergli udito dire un giorno, guardando malinconicamente i suoi libri, i suoi diletti compagni di tanti anni di vita operosa: « Poveri strumenti divenuti inutili! ».

Per quanto le sue facoltà mentali non fossero più quelle di prima e più nè scrivere nè dettare potesse, pure conversava piacevolmente e quasi con l'usata lucidità intorno a soggetti di critica e di letteratura con gli amici rimasti fedeli visitatori dei suoi ultimi giorni. E fra questi m'è caro ricordare per sincera e doverosa riconoscenza, il senatore Del Lungo, il prof. Alfani, altri Accademici della Crusca, il prof. Scerbo, il prof. Bonaventura e, più assiduo costantemente di tutti, il prof. Antonio Zardo. Posso dire, con ogni verità, che egli ha dato continue prove della sua disinteressata amicizia e durante la lunga infermità e dopo la morte del padre mio, talchè se a me, purtroppo, non è concesso di manifestargli adeguata gratitudine, oh certo, l'anima dell'amico suo farà « nell'altra vita più vera ciò che alla non finta ma verace carità s'appartiene ».

Oltre alle visite di questi e di altri meno noti, ma altrettanto buoni, gentili, affezionati conoscenti

nostri, era di conforto e di distrazione al povero infermo l'intrattenersi coi libri. Sceglievo via via nella sua biblioteca i volumi che più sapevo essere di suo gusto o più adatti al momento, come memorie, biografie, lettere, e, per ore ed ore, assiduamente, gliene facevo lettura. Soavissima occupazione era questa per me, nella quale sentivo tutta l'ineffabile dolcezza di rendergli meno tediosa la sua immobilità e di porgergli un ristoro intellettuale che richiamava ambedue a tempi migliori.

Convenne anche pensare, tosto che il babbo perse l'uso delle gambe, al modo di fargli prendere un po' d'aria. La casa nostra è vicinissima ai viali di circonvallazione e, in quei luoghi aperti, nelle ore fresche di primavera e d'estate, avrebbe potuto trattenervisi, ma come arrivare fin là? Per quattro o cinque volte io con l'Assunta Civitelli, domestica nostra da molti anni e, durante la malattia del babbo, vigile ed esperta infermiera, lo conducemmo con gran fatica, sostenendolo sotto le braccia, alla chiesetta di S. Giuseppe a due passi da casa, ma più oltre era materialmente impossibile e sarebbe stata una vera imprudenza il tentarlo.

Mi ricordai allora del compianto Augusto Conti che, negli ultimi suoi anni, vecchio e malato, veniva condotto fuori in un comodo carrozzino da spingersi a mano. Dietro mia richiesta la famiglia dell'illustre filosofo ci concesse l'uso del piccolo veicolo e così, ogni due o tre giorni, nella buona stagione, potemmo portar fuori il babbo e lunga-

mente fermarci o nei viali, o lungo il Mugnone, o nel Giardino della Fortezza, dove meglio potevamo starcene all'ombra e tranquilli.

Di quando in quando però mi piaceva condurre mio padre in un luogo un po' lontano dalla città e un po' più elevato, come p. es. al Piazzale Michelangelo, e allora la nostra gita per il bellissimo e ameno Viale dei Colli si faceva, naturalmente, in carrozza, in compagnia di alcuni nostri cortesi coinquilini, lieta io più di tutti, perchè vedevo il babbo rallegrarsi anche lui e più liberamente respirare in quell' indimenticabile festa della natura e dell' arte.

Lieta io più di tutti! sì; sempre avrei voluto a forza di sorrisi, di cure, di premure, d' affetto, prolungare la ormai purtroppo fragilissima esistenza dell'amatissimo padre mio: ma ahimè! l' ora del distacco inevitabile che Iddio fino a quel momento, per compassione di me, aveva voluto ritardarmi, si avvicinava. E potrò io lagnarmi? potrò io non sottomettermi alla volontà del Signore, quando altri figli e figlie, meno favoriti di me, hanno veduto repentinamente e in età immatura mancare i cari autori dei loro giorni? Ah, pur soffrendo nell' intimo del cuore, pure amaramente sentendo la mancanza del padre mio, devo cristianamente rassegnarmi al Signore e adorare e tacere!

Il 4 novembre 1917 essendo la prima domenica che seguiva la solennità dei Santi, il babbo ricevette, come soleva in questa e in altre occa-

sioni, il Sacramento del Corpo del Signore, recatogli in forma pubblica dalla Parrocchia di S. Lorenzo. Doveva esser quella la sua ultima Comunione!

Tutto quel giorno stette relativamente benino, il lunedì però verso sera, rimase a un tratto senza poter parlare. Fu cosa momentanea, ma perchè nuova, mi turbò fortemente. E peggio avvenne il martedì, perchè m' accorsi che non riusciva a ricordarsi i nomi delle cose più comuni, che non vedeva certi oggetti vicini a lui e che non prestava attenzione a quello che gli leggevo. Il medico, chiamato d' urgenza la sera, non mi dette purtroppo da sperare. Posto a letto donde non avrebbe potuto più rialzarsi, il povero padre mio fu tutta la notte straordinariamente agitato: la mattina del mercoledì parve alquanto più tranquillo e tale si mantenne fin verso il mezzogiorno, ma tristi presentimenti occupavano l' anima mia.

Dopo preso nell' ora consueta un po' di cibo, stando io di continuo vicina a lui, con quel cuore che ognuno si può immaginare, ebbi dolorosamente ad accorgermi che il suo occhio si faceva più languido e la sua mente vagava lontano di lì. Frequenti mancanze l' assalivano durante le quali rimaneva senza parlare: poi, sentendosi insistentemente, supplichevolmente chiamare o da me o dall'Assunta, pareva si sforzasse di sorridere ed a fatica snodava la lingua, ma poco potevamo afferrare di ciò che diceva.

Però accadde una cosa che ora, ritornando col pensiero a quei giorni penosi, m'è dolce nella memoria. Più e più volte, fra un intervallo e l'altro di quegli smarrimenti di sensi, di quell'informe favellar fra se stesso, il caro infermo pareva riacquistar novello sentimento dell'esser suo, apriva gli occhi, guardava davanti a sè e, distintamente, con chiara voce, come se fosse sano, recitava le strofe dell'inno ecclesiastico « Vexilla Regis prodeunt » e specialmente ripeteva con fervore, segnandosi infine devotamente, queste due ultime:

O Crux, ave, spes unica
Hoc Passionis tempore
Piis adauge gratiam
Reisque dele crimina.
Te, fons salutis, Trinitas,
Collaudet omnis spiritus,
Quibus Crucis victoriam
Largiris, adde praemium. Amen.

Sapevo che egli aveva predilezione per quest'inno, ma poichè gli altri giorni non era solito recitarlo, doveva esser certo l'Angelo suo che, in quel supremo momento, suggeriva al cuor di lui, profondamente cattolico, il ricordo della Passione del Cristo e l'invocazione al Dio Uno e Trino. E furon queste le ultime sue espressioni, le ultime sue parole pronunziate liberamente!

Sul venir della sera le forze l'abbandonarono sempre più e, assalito da un'altra di quelle sue solite mancanze, il povero babbo più non si riebbe, più non sorrise alle mie carezze, più non corri-

spose alle mie parole; solamente, essendogli stato impartito quella sera stessa il Sacramento dell' Estrema Unzione, mostrò d' accorgersene perchè sollevò, per quanto poteva, la mano destra come se volesse farsi il segno della Croce.

Il suo corpo era ormai divenuto inerte, il respiro grave e affannoso, temevamo la notte di perderlo! Il dott. Franchini, che sempre l' aveva curato con molto zelo e scienza, volle tentare gli ultimi mezzi onde potessimo sollevarlo dallo stato di *coma* in cui era immerso, ma anche questi furono inutili. Dal tramonto di quel mercoledì fino alla sera della domenica susseguente giacque sempre nella stessa posizione supina, immobile nelle membra, col capo leggermente inclinato verso destra, con gli occhi socchiusi, i denti stretti, talchè non fu mai possibile far penetrar nella sua gola neppure un sorso di latte.

Io più non mi staccai dal suo letto: muta e straziata nell' anima non avevo coraggio di pensare a che mai si riduceva per me l' avvenire, separata dal mio dolcissimo padre, privata di quel caro e santo scopo di tutta la vita mia! M' aiutavano la notte a vegliarlo oltre l' Assunta, un' altra donna che faceva dei servizi in casa nostra e la buona inquilina Annunziata Pierallini, donna di cuore e di abilità. Il giorno pure non ero mai sola, ora le nipoti figlie della mia defunta sorella, ora il mio cugino prof. Antonio Gigli sinceramente affezionato al babbo e dal quale era amato quasi come figliuolo,

ora amici e vicini facevano a gara per porgermi il conforto che, se non è sempre efficace, è certo ognora gradito.

E molte furon le persone che, venute a visitare, l' ultima volta, il povero padre mio moribondo, si sentivano per così dire, attirate a trattenervisi, tanto l' aspetto di lui in quegli estremi momenti ispirava pace, raccoglimento, serenità. Fra questi fu e tornò caritatevolmente a vederlo, l' illustre e benefico dr. can.co Emmanuele Magri della cui dotta, elegante, affettuosa eloquenza, il babbo era sempre stato caldo ammiratore e, finchè potè, costante frequentatore.

La sera della domenica 11 novembre, il malato peggiorò ancora. Oh se egli avesse potuto, prima di morire, riacquistare un barlume della sua conoscenza, se avesse potuto lasciarmi il ricordo indelebile dell' ultima sua parola rivolta a me, dell' ultima sua dolce benedizione paterna! Tal conforto sensibilmente mi fu negato, ma forse, io lo spero, io ne ho una segreta fiducia, forse l' anima del mio diletto genitore sul punto di liberarsi dai lacci della vita mortale e di oltrepassare invisibile dal tempo all' eternità, avrà avuto chiara intuizione che la figliuola sua rimaneva, senza di lui, nella valle delle lagrime e in un affettuoso memore pensiero tacitamente l' avrà benedetta.

Il rev. sac. Augusto Sacconi, Curato della Basilica di S. Lorenzo, venuto quella sera, come

altre volte, al letto del babbo, recitò le preghiere rituali della raccomandazione dell'anima e le ultime benedizioni. Indi parendogli che ancora un po' di tempo l'infermo potesse andare avanti, uscì un momento, molto più che un altro sacerdote che l'aveva già visto con lui, sarebbe dovuto tornare al più presto, per trattenersi tutta la notte.

Ma nel frattempo, rapidamente, il povero padre mio declinò verso la fine. Io, con l'Assunta e le altre due donne testè nominate, che eravamo intorno al suo letto, ne accompagnavamo piangenti con divote preghiere, l'estremo passaggio. Il Signore mi dette la forza, nel momento in cui esalava gli estremi respiri, di segnarlo più volte col Crocifisso, di accostarglielo alle labbra, d'invocare per lui l'assistenza del Martire Divino, della Madre degli afflitti e di S. Giuseppe protettore dei moribondi, poi, tutto fu finito. L'orologio indicava le ore 9 e 20 pom. e il mio babbo si era per sempre svegliato alla luce, alla vita, alla realtà delle cose!

La sua salma rimasta composta, serena come se tuttora fosse stato vivo, come se il suo labbro avesse dovuto parlare, fu due giorni dopo, condotta fra dimostrazioni di stima, di simpatia, di cordoglio alla Chiesa della Misericordia, e a Soffiano, in quel Camposanto, riposa sotto la materna ombra della Croce

. . . . . senza la cui presenza
Troppo è a mirarsi orribile una tomba.

Ed io che, privata di lui, son rimasta senza tanta parte di me stessa, come potrei consolarmi se non fossero la fede e la speranza a darmi assoluta certezza che un giorno sarò per sempre riunita col babbo e con tutti coloro che ho conosciuti ed amati? come potrei sopportare la separazione temporanea dal mio genitore e maestro, se non volgessi la mente ed il cuore all'anima di lui, al frutto abbondante dei suoi dolci studi e non continuassi, davanti a Dio, nel raccoglimento della preghiera, la cara nostra intima, quasi divina, unione spirituale?

*
* *

Oltre ad essere Accademico residente della Crusca, mio padre apparteneva ad altre illustri Accademie, delle quali le più importanti sono la Società Colombaria fiorentina (dal 1879), la Pontaniana di Napoli (dal 1895) e l'Arcadia di Roma (dal 1910) a cui era aggregato col nome di Neralco Erimanzio.

Nel 1903 gli fu conferita la nomina a Commendatore della Corona d'Italia in riguardo alle sue benemerenze di scrittore e di letterato.

Prima che il mesto convoglio si partisse dalla camera dove il mio caro babbo era spirato, davanti al feretro, l'avv. comm. Duranti, a nome del Comune di Firenze, disse belle ed opportune parole, e il sen. Isidoro Del Lungo, qual Presidente dell'Accademia della Crusca, pronunziò in lode del

suo vecchio compianto amico e collega, un ispirato e commovente discorso.

In esso dopo aver parlato dell'opera sua gli offre « la corona delle memorie alla quale — egli dice — daranno fiori tutti quelli che, conoscendoti, ti vollero bene. Memorie di amici, di colleghi, dei tanti da ogni parte d'Italia discepoli tuoi: ed è discepolato di alunni uditori e discepolato che si conquistarono i tuoi libri, diffusi in tutte le scuole. Invidiabile titolo perchè il tuo nome se per altro non fosse rimanga circondato di quell'affettuosa reverenza che è il più alto premio d'una vita adoperata in servigio e ad onore della patria per l'adempimento del dovere » (1).

Il sen. Alessandro Chiappelli così concludeva un affettuoso saluto che egli, per un'indisposizione sopraggiuntagli, non potè leggere dinanzi alla salma dell'amico suo e che venne invece dato alle stampe nel *Giornale d'Italia* del 18 novembre 1917:

« ....verrà il giorno della luce, dopo questa grave ecclissi civile: e sarà giorno di giustizia trionfatrice. E in quell'opera di redenzione non le nazioni soltanto che pugnarono per la libertà e pel diritto risorgeranno, sì anche i nomi di quanti, come te, dettero opera al vero e al bene: e come sono scritti nel libro della vita, così potranno *esser cittadini fra color che verranno* dopo di noi ».

---

(1) *L'ultimo saluto a Raffaello Fornaciari*, Firenze, 13 novembre. Da *Conferenze e Prolusioni*, a. X, n. 21-22, 1°-16 novembre 1917.

*
* *

Molte affettuose condoglianze da parte di letterati, amici, ammiratori e antichi scolari del babbo mi pervennero da ogni parte d'Italia e non pochi giornali e periodici parlarono degnamente di lui che, tanto modesto e buono, non aveva in vita ottenuto tutta la fama che la sua scienza profonda e l'indefesso lavoro gli meritavano.

A ognuno m'è doveroso e grato esprimere i sentimenti della più viva riconoscenza e poichè non posso, con mio rammarico, aumentare di troppo, la mole di questo mio libro, mi restringo a trascrivere solamente queste dieci lettere fra le più notevoli delle tante che religiosamente conservo:

Firenze, di casa, 13 novembre 1917.

Gentilissima Signorina,

Mi è difficile dirle con quanta pena abbia appresa la dolorosa notizia della fine di quel caro valentuomo di suo Padre. Per lui, certo, è il termine e il premio di sue sofferenze. Ma per noi che restiamo il dolore è grande. Per Lei poi grandissimo, che si sente divelta dal vecchio tronco della vita! Noi possiamo confortarci col pensiero che presto ritroveremo questi cari amici che ci hanno preceduto. Ma Ella ha ancora degli anni di vita dinanzi a sè: e Dio solo potrà consolarla!

. . . . . .

Mi creda suo

ALESSANDRO CHIAPPELLI.

Egregia e buona Signorina,

Apprendo la fine del suo povero babbo. Gli volevo bene e lo stimavo come si stima un uomo che a differenza dei più è superiore alla sua fortuna ufficiale, e avevo seguìto gli ultimi anni della sua feconda e utile esistenza con grande amarezza, sapendolo superstite a sè stesso. Ora rivive la vita che la sua anima retta e consapevole d'ogni alto dovere gli aveva preparato col diritto all' immortalità.

E io mi unisco a lei, figliuola e compagna di tanti anni e delle ultime tristezze della sua vita, nell' inchinarmi sulla bara con la più profonda e affettuosa venerazione.

Mi abbia suo

Firenze, 13 novembre 1917

GIOVANNI ROSADI.

Costretto a partire per Roma non posso partecipare ai funeri di stasera. Mi voglia considerare presente tra gli amici più devoti.

Firenze, R. Biblioteca Marucelliana, 13 novembre 1917.

Gent.ma Sig.na Giulia Fornaciari,

Le porgo sincere condoglianze per la dolorosa perdita dell'adorato Babbo modello di patrie e domestiche virtù, e di insuperabile cultura della lingua nostra.

Con stima ed ossequio

Dev.mo

ANGELO BRUSCHI.

Roma, 14 novembre 1917.

Gentile Signorina,

neppure i grandi dolori e le ansie personali di questi giorni mi fan sentir meno quanto tutti abbiamo perduto nel

nostro buono, bravo e caro Raffaello. Ella ha almeno il conforto di averlo assistito fino all' estremo; ed ha il giusto vanto di vederne riconosciute e onorate le alte benemerenze e la virtù.

Suo dev.mo
GUIDO MAZZONI.

Milano, 14 novembre 1917.

Cara, ottima Signorina Giulia,

Ricevo il luttuoso annunzio, che, sebbene accolto con animo non impreparato, mi colpisce e addolora profondamente. Nessuno più di me, provata di recente da eguale sventura, può comprendere, sentire l' amarezza del distacco supremo, che solo Le darà, ottima amica, la misura intera della Sua devozione filiale. Nessuno più di me, per lunga consuetudine studiosa delle opere dell' insigne Padre Suo, onorata da Lui di un' amicizia fra le più preziose ch' io mai avessi, può conoscere la grandezza della perdita ch' Ella ha fatto e condividerne il sentimento di abbandono e di derelizione.

Ma quale conforto per Lei il pensiero d' aver sempre consacrato al Suo dilettissimo Babbo le cure più affettuose, un' assistenza che abbracciava tutta la vita, specie in questi ultimi anni della penosa Sua infermità, moltiplicando a Lui i conforti della virtù, dell' intelligenza e di un delicato amore!

Le invoco da Dio l' aiuto che Egli solo può dare e che al suo cuore cristiano sarà non solo forza di rassegnazione, ma anche dolcezza di benedizione celeste.

. . . . . .

La mia famiglia Le porge profonde condoglianze. Io La abbraccio unendo al Suo il mio proprio dolore.

Sua aff.ma amica
LUISA ANZOLETTI.

Firenze, Comando della Divisione Militare, 4 - 11 - 917.

Gentile Signorina,

Porgo a Lei e ai parenti tutti del chiaro Professore le mie più vive condoglianze.

Spiacemi che assente da Firenze per servizio ho saputo dai giornali la malattia e la morte dell' ottimo uomo e studioso Accademico, di cui ebbi la ventura di essere allievo all' antico Collegio Militare di Firenze.

Dev.mo

G.le L. Lenchantin.

Pisa, 15 novembre 1917.

Gentile e buona Signorina,

Con vivissimo cordoglio ho appreso la notizia della morte dell'ottimo e illustre Padre suo.

Carico di meriti santi e di benemerenze civili invidiabili, Egli ha chiuso la sua vita come il buon operaio cristiano che *super omnia fuit fidelis.*

Il Cielo si è aperto a riceverlo ed Ella, buona Signorina, nel dolore profondo ha questa sublime certezza che deve consolarla indicibilmente!

Coraggio! . . . . . Io volentieri mi sono unito ne' cristiani suffragi per l' anima elettissima e m' è caro aggiungere che non dimentico la buona creatura, che ora deve sentirsi come sperduta!

Coraggio e lassù sieno rivolti gli sguardi ansiosi e il cuore fedele.

Mi creda con devoto ossequio e con le condoglianze più sentite suo

D. Tito Pagni.

Zona di guerra, 16 novembre 1917.

Signorina Fornaciari,

Giungemi dolorosissima in mezzo all' ansioso tumulto e all' angoscia dell' ora la notizia della scomparsa del povero Professore, mio illustre maestro, educatore indimenticabile di quanti hanno il culto della nostra lingua e del genio letterario sovrastante di nostra gente. Con animo devoto di antico discepolo, mi permetto inviare espressioni del più profondo rimpianto e della più rispettosa condoglianza.

GORETTO GORETTI FLAMINI
Tenente 3° Genio Telegrafisti
del Comando Supremo
Z. di g.

2 dicembre 1917.

Mia cara Sig.na Giulia,

Non Le mandai le mie condoglianze subito allorchè seppi la sventura che l' aveva colpita; ma col cuore divisi il suo dolore; so per prova che cosa sia perdere il Babbo buono che è tutto per noi. Lei, più fortunata di me, che per più anni lo ha potuto assistere e consolare. Il Signore le conceda quella santa rassegnazione che sola può far sopportare simili separazioni. . . . . .

Salutandola caramente mi dichiaro

Aff.ma
AMALIA DUPRÉ.

Ill.ma Signorina,

Partecipo a tutto il suo dolore e Le prego ogni conforto dal cielo. Io ebbi grazia di conoscere l' ottimo Professore, del quale a Pavia, da seminarista, avevo avuto in mano i

libri e a Firenze lo incontrai quando tenni la commemorazione del compianto P. Bertelli, e d' allora Lo ricordai sempre con maggiore affetto. Possa a Lei essere di qualche conforto il sapere che altri ed altre sopra di una tomba venerata pregano con Lei.

Il Signore La consoli, anche per le preghiere di chi Le è

Pisa, 9 marzo 1918.

dev.mo

P. Card. MAFFI.

BIBLIOGRAFIA (*)

1857.

1. * *I primi quattro secoli della Letteratura italiana.* Lezioni di Caterina Franceschi Ferrucci (Barbèra, Bianchi e C., 1857). Vol. I. Nell'*Araldo,* n. 6, Lucca, tip. Landi, 1857.
2. *Al R. P. Alessandro Baroni.* Sonetto nella raccolta di versi stampata in onore dello stesso sacro Oratore. Pisa, tip. Pieraccini, 1857.
3. *Canzone per la venuta a Lucca di S. S. Pio IX nel 1857.* Nell'*Araldo della Pragmalogia,* Numero Unico, Lucca, 1857.
4. *Lettera filologica sopra due passi d' Orazio* (Sat. IX, vv. 44 e 52) all' amico avv. Felice Tribolati a Pisa. Nell'*Araldo,* n. 37, Lucca, tip. Landi, 1857.

1858.

5. *In morte di Luigi Fornaciari.* Elegia. Lucca, Giusti, 1858.
   Ripubblicata nel 1882 nel Numero Unico *Firenze a Verona,* a beneficio dei danneggiati nell'inondazione del Veneto. Firenze, tip. Coop. Via Monalda 1.

1859.

6. *Della espressione degli affetti ne' poemi d'Omero, e di un luogo dell' 'Iliade' meno felicemente tradotto da Vincenzo Monti.* Le-

---

(*) Debbo avvertire che al presente elenco, compilato da me con la maggior cura e diligenza mancano i numerosi cenni critici non firmati, che mio padre inserì nel *Bollettino bibliografico* della *Nuova Antologia* dai primi anni del periodico fino al 1898 o '99.

Gli scritti bibliografici sono contradistinti da un asterisco.

zione nel periodico *Il Poliziano*, Firenze, tip. M. Cellini e C. alla Galileiana, n. 2, febbraio 1859.

Riprodotto con modificazioni e aggiunte nel vol. *Fra il nuovo e l'antico*; cfr. n. 251.

7. *Carteggio di Pietro Giordani e Luigi Fornaciari* (1842-43) concernente gli studi del Giordani sulla storia lucchese del sec. XVI. Nel periodico *Il Poliziano*, Firenze, tip. M. Cellini e C. alla Galileiana, n. 3, marzo 1859.
8. * *Gli ammaestramenti di Letteratura* di Ferdinando Ranalli (Firenze, Le Monnier, 1859). — *I primi quattro secoli della Letteratura italiana* di Cat. Franceschi Ferrucci (Firenze, Barbèra, Bianchi e C., 1857), vol. I. Nel periodico *Il Poliziano*, Firenze, tip. M. Cellini e C. alla Galileiana, n. 4, aprile 1859.
9. *I morti a Montanara e a Curtatone nel XXIX maggio 1848.* Sonetto. Nel period. *Il Poliziano*, Firenze, tip. M. Cellini e C. alla Galileiana, n. 5, maggio 1859.
10. *La Provvidenza.* Tavola del sig. Stefano Lembi. Lucca, Landi, 1859.

1861.

11. *A Teresa Castelli sua moglie morta il 9 giugno 1861.* Elegia. Pistoia, tip. Rossetti, 1861.

1862.

12. Lettera a Carlo Gargiolli accompagnante la *Prelezione di Rettorica* di Luigi Fornaciari. Nel period. *Le Veglie letterarie*, Firenze, anno I, n. 3, 15 maggio 1862.
13. * *Opere di Luciano voltate in italiano* da Luigi Settembrini (Firenze, Le Monnier, 1862), voll. 3. Nel period. *L'Italia – Veglie letterarie*, Firenze, anno I, n. 12, 17 luglio 1862, e n. 14, 5 agosto 1862.
14. * *Liriche dell' Avv. N. F. Pelosini* (Pisa, tip. Nistri, 1862). Nel giorn. *L'Araldo Cattolico*, Lucca, anno XIX, n. 39, 24 settembre 1862.

1863.

15. * *Armonie* di A. Linguiti. Salerno, tip. Nazionale, 1863. Nella *Rivista Italiana*, anno IV, n. 144, Torino, 1863.
16. *Narrazioni scelte dalle storie di Erodoto d'Alicarnasso e illustrate con note italiane e discorso preliminare.* Prato, tip. Aldina (Alberghetti), 1863.

1864.

17. *Del nuovo impulso dato alla filologia classica dalla scienza del linguaggio.* Nella *Rivista Italiana,* anno V, nn. 209-211, Torino, 1864.

1865.

18. *Dell'insegnamento della lingua greca in Italia. Osservazioni e consigli.* Nella *Rivista Italiana,* anno VI, n. 226, Torino, 1865.
19. *La Musa cristiana e Dante.* Ode, pel sesto centenario della nascita del Poeta. Pistoia, tip. Cino di L. Vangucci, 1865.
20. *Manuale della religione e mitologia dei Greci e Romani* di Enrico Guglielmo Stoll, tradotto per la prima volta dal tedesco col consenso dell'autore. Firenze, Felice Paggi, 1ª ediz. 1865, 2ª ediz. 1875, 3ª ediz. 1883.

1866.

21. *Le 'Filippiche' e le 'Olintiache' di Demostene* illustrate con prolegomeni storici e note italiane ad uso dei Licei. Vol. I. Prato, tip. Aldina (Alberghetti), 1866.
22. *Saggio di versione dal 'Cariele'* di Guglielmo Becher. Nell'*Ateneo italiano,* Firenze, 1866.
    Riprodotto nel vol. *Fra il nuovo e l'antico,* cfr. n. 251.
23. *Il Bello, il Vero, il Buono.* Tre sonetti in *Prose e Rime a ricordo di Louisa Grace Bartolini.* Firenze, tip. M. Cellini alla Galileiana, 1866.

1867.

24. * *Rime di Matteo di Dino Frescobaldi* ora novamente raccolte da Giosue Carducci (Pistoia, soc. tip. pistoiese Carducci Bon-

giovanni e C., 1866). Nel *Giornale dei Comuni del Circondario Pistoiese*, Pistoia, anno I, n. 3, 19 gennaio 1867.

25. *Piccola grammatica latina* di Ferdinando Schultz, tradotta da Raffaello Fornaciari. Torino, Loescher, 1867.

Ne sono state fatte varie edizioni e ristampe, l'ultima delle quali è del 1919.

1868.

26. *Del sentimento dell' umanità nella letteratura greca.* Nella *Nuova Antologia,* Firenze, maggio 1868.

Riprodotto nel vol. *Fra il nuovo e l'antico,* cfr. n. 251. per

27. *Publii Virgilii Maronis Georgicon, Libri IV.* Testo commentato uso delle scuole. Firenze, Le Monnier, 1868.

1869.

28. *Orfeo ed Euridice* (Virgilio, *Georgica,* vv. 457-527). Versione. Per le nozze Sforza-Pierantoni. Lucca, Canovetti, 1869.

29. * *Canti di Roma antica* di T. B. Macaulay e *Poesie sulla schiavitù* e frammenti di E. W. Longfellow, tradotti in versi italiani da Louisa Grace Bartolini (Firenze, 1869). Nella *Nuova Antologia.* Firenze, settembre 1869.

E in edizione a parte : Pistoia, tip. Niccolai e C., 1869.

30. *Una questione di filologia.* Lettera al prof. De Leva Secondo. Nell'*Universo illustrato,* Milano, 26 dicembre, anno IV, n. 13, 1869.

31. *Esempi di bello scrivere* scelti ed illustrati dall' avv. Luigi Fornaciari riveduti e corretti ed accresciuti di un'*Appendice* per cura di Raffaello Fornaciari figlio del compilatore. Vol. I: Prosa. Vol. II: Poesia. Milano, Sanvito-Bettoni, 1869.

Ne sono state fatte finora 15 edizioni, l'ultima delle quali a Firenze, da R. Bemporad e F., nel 1907.

32. *Esercizi per la Grammatica latina* di Ferdinando Schultz, tradotti in italiano col consenso dell' autore. Torino, Loescher, 1869.

L'ultima delle edizioni è del 1887, della quale una nuova ristampa è del 1918.

33. *L'arte di Dante nell' episodio di Ugolino.* Nel *Propugnatore,* Bologna, vol. II, parte II, 1869.

Riprodotto nel vol. *Studj su Dante,* cfr. n. 83.

1870.

34. *Della Elocuzione parti due e Sermoni poetici quattro,* di Paolo Costa, con annotazioni e postille ad uso delle scuole, di Raffaello Fornaciari. Milano, A. Bettoni, 1870.

35. *Novelle scelte dal 'Decamerone' di Giovanni Boccaccio con commenti filologici, rettorici e storici, ad uso delle scuole e degli studiosi della Lingua.* Milano, A. Bettoni, 1870.

La 2ª edizione (Firenze, Sansoni) è del 1888. La 3ª edizione (Firenze, Sansoni, 1914) fu tutta riveduta ed accresciuta nel testo e nelle note, il numero delle novelle venne portato da venticinque a trenta. Ne sono state già fatte tre ristampe.

36. *Raccolta di temi per esercizio della Sintassi latina* di Ferdinando Schultz, tradotti in italiano col consenso dell'autore. Tre libri. Torino, Loescher, 1870-71.

L'ultima ristampa è del 1915.

37. *Le Commedie di M. Accio Plauto* volgarizzate da G. Rigutini e T. Gradi. Vol. I. Nella *Nuova Antologia,* Firenze, maggio 1870.

E col mutato titolo *Sopra una versione di Plauto,* nel vol. *Fra il nuovo e l'antico,* cfr. n. 251.

38. *Saggio di versione* (Virgilio, *Eneide,* Libro IV, vv. 450-473). Nel period. *Il Nuovo Istitutore,* Salerno, anno II, nn. 19 e 20, 14 luglio 1870.

39. * *Le Rime di Francesco Petrarca* col commento di G. Bozzo. Palermo, 1870. — *Lettere inedite di Bernardo Tasso* ecc. per cura di G. Campori (Bologna, 1869). — *La Cronica fiorentina di Dino Compagni* ecc. con note di I. Del Lungo (Milano, 1870). Nella *Nuova Antologia,* Firenze, settembre 1870.

40. *Franco Sacchetti.* Ritratto letterario. Nella *Nuova Antologia,* Firenze, ottobre 1870.

41. * *Rime e prose originali e tradotte* di Louisa Grace Bartolini, raccolte per cura di Francesco Bartolini (Firenze, Le Monnier, 1870). Nella *Nuova Antologia,* Firenze, dicembre 1870.

Fu ripubblicato in *Alcuni giudizi intorno alle Rime* ecc. di Louisa Grace Bartolini. Pistoia, tip. Niccolai, 1871.

1871.

42. * *L'elocuzione italiana.* Lezione del prof. G. Spalazzi. Nella *Nuova Antologia*, Firenze, maggio 1871.
43. * *Della sublimità.* Libro attribuito a Cassio Longino tradotto da G. Canna. *Ivi*, luglio 1871.
44. * *Antologia della prosa italiana moderna,* compilata da G. Puccianti. *Ivi*, novembre 1871.
45. *L' idea del perfetto poeta considerata in tre italiani* (Alighieri, Torquato Tasso, Vittorio Alfieri). Nel period. *La Gioventù, rivista dell' Istruzione pubblica in Italia*, Firenze, anno X, vol. II, 30 ottobre e 15 novembre 1871.
46. *Dialoghi sull'arte dello scrivere.* Nel period. *Il Nuovo Istitutore*, Salerno, anno III, nn. 7 e 8, 20 marzo 1871; nn. 9 e 10, 5 aprile 1871; nn. 13 e 14, 15 maggio 1871; nn. 19 e 20, 15 luglio 1871; nn. 35 e 36, 31 dicembre 1871; anno V, nn. 17 e 18, 23 giugno 1873.

1872.

47. *Grammatica storica della letteratura italiana estratta e compendiata dalla grammatica romana di Federigo Diez.* Parte prima: *Morfologia.* Torino, Loescher, 1872.
48. * *Il Pluto d'Aristofane greco ed italiano, riveduto su' migliori libri e corredato di note illustrative e critiche* per Carlo Castellani. (Firenze, 1872). Nella *Nuova Antologia*, Firenze, aprile 1872.
49. * *Le Nove Muse di Erodoto Alicarnasseo, tradotte e postillate* da Giacomo Bertini. Vol. I (Napoli 1871). — *Delle Istorie di Erodoto Alicarnasseo.* Volgarizzamento con note, di Matteo Ricci (Torino 1872). *Ivi*, Firenze, aprile 1872.
50. *La Scienza delle Lingue e l' insegnamento secondario in Italia.* Nel period. *Il Nuovo Istitutore*, Salerno, anno IV, nn. 21 e 22, 30 luglio 1872.
51. *La ' Ruina ' di Dante.* Nella *Nuova Antologia*, Firenze, settembre 1872.

    E di nuovo nel vol. *Studj su Dante*, cfr. n. 83.
52. * *Saggio sulla storia della Lingua e dei dialetti d' Italia con una introduzione sopra l'origine delle lingue neo-latine* del dott. Na-

poleone Caix. Parte prima (Parma, 1872). Nella *Nuova Antologia*, Firenze, novembre 1872.

1873.

53. *Sul significato allegorico della Lucia.* Discorso impresso negli *Atti della R. Accademia lucchese*, vol. XIX, Lucca, 1873.
Ripubblicato, con ritocchi ed aggiunte, nel vol. *Studj su Dante*, cfr. n. 83.
54. *Sopra alcune riforme nell' istruzione secondaria.* Nel periodico *Il Nuovo Istitutore*, Salerno, anno V, nn. 7 e 8, 17 marzo 1873; nn. 13 e 14, 11 maggio 1873.
55. *Una fenice fra i letterati del Cinquecento* (G. Guidiccioni). Nella *Nuova Antologia*, Firenze, luglio 1873.
Ripubblicato col titolo: *Giovanni Guidiccioni e la letteratura contemporanea*, nel volume *Fra il nuovo e l'antico*, cfr. n. 251.
56. * *I primi quattro secoli della Letteratura italiana.* Lezioni di Caterina Franceschi Ferrucci, 2ª ediz. (Firenze, 1873). Nella *Nuova Antologia*, Firenze, settembre 1873.
57. * *Antologia della poesia italiana moderna*, compilata da G. Puccianti (Firenze, 1872). *Ivi*, ottobre 1873.

1874.

58. *Prose di Luigi Fornaciari*, ristampate a cura e con una prefazione del figlio Raffaello Fornaciari. Firenze, Le Monnier, 1874.
Ripubblicate nel 1892 dalla stessa Casa Le Monnier nella *Biblioteca Nazionale economica*.
59. * *Studi letterari* di Giosue Carducci (Livorno, Vigo, 1874). Nell'*Archivio storico della Letteratura italiana*, ser. 3ª, t. XIX, 1874.
60. *Il Petrarca coronato in Campidoglio l'8 aprile 1341.* Sonetto. Nel *Giornale di Padova*, anno IX, 28 luglio 1874.
61. *Disegno storico della Letteratura italiana dalle origini fino a tutto il secolo XIX.* Firenze, G. C. Sansoni, 1874.
Nelle successive edizioni del 1876, 1877, 1878 e 1885 il libro fu ampliato e migliorato; e interamente rifatto nel 1901, e di

nuovo migliorato e in parte rifatto nella 7ª edizione del 1903. Questa edizione ha avuto fino ad ora quattordici ristampe.

1875.

62. *Di Buonagiunta Orbicciani da Lucca rimatore del secolo XIII.* Commemorazione letta alla solenne Accademia letteraria nel R. Liceo Machiavelli in Lucca il 17 marzo 1873, stampata nell' *Emulazione,* Giornale lucchese, anno I, 25 maggio 1875, nn. 7 e 8. Lucca, tip. Benedini, 1875.

Ripubblicata nell'*Antologia Periodica di letteratura e d' arte,* Firenze, tip. Domenicana, 1904, pag. 129 e segg.

63. *Poesia classica,* ovvero *Saggi dei principali poeti greci e latini in buone traduzioni italiane, con brevi notizie di storia letteraria ad uso delle scuole.* Firenze, F. Paggi, 1875, 16°, pag. 408.

La 2ª edizione è del 1893 (R. Bemporad e F.).

64. *Prosa classica,* ovvero *Saggi dei principali prosatori greci e latini in buone traduzioni italiane con brevi notizie di storia letteraria ad uso delle scuole.* Firenze, F. Paggi, 1875-76, 16°, pag. 392.

La 2ª edizione è del 1895 (R. Bemporad e F.).

1876.

65. *Il poemetto popolare italiano del secolo XIV e Antonio Pucci.* Nella *Nuova Antologia,* Firenze, gennaio 1876.

66. *Dichiarazioni ed Esempi in appendice al Disegno storico della Letteratura italiana.* Firenze, G. C. Sansoni, 1876.

67. *Del secol d'oro d' una lingua in generale e della lingua italiana nel secolo XIV in particolare.* Nel period. *Il Nuovo Istitutore,* Salerno, anno VIII, nn. 34, 35, 36, 22 dicembre 1876; anno IX, nn. 1, 2, 3, 15 gennaio 1877; nn. 4, 5, 6, 15 febbraio 1877; nn. 7, 8, 12 marzo 1877.

1878.

68. * *Rime* di Marianna Giarrè Billi (Firenze, Sansoni, 1878). Nella *Nuova Antologia,* 1° giugno 1878.

69. *Osservazioni sulla 'Divina Commedia'*. Nel period. *Il Nuovo Istitutore*, Salerno, anno X, nn. 30, 31, 32, 23 novembre 1878; nn. 33, 34, 13 dicembre 1878; anno XI, nn. 1, 2, 3, 16 gennaio 1879.

1879.

70. * *Storia d' Italia dal 1789 al 1799* per Augusto Franchetti (Milano 1878). Nella *Nuova Antologia*, 1° maggio 1879.

71. *Il mito delle Furie in Dante*, Studio comparativo sulla *Divina Commedia*. *Ivi*, agosto 1879.

Ripubblicato nel vol. *Studj su Dante*, cfr. n. 83.

72. *Grammatica italiana dell' uso moderno* per le scuole e per il popolo. Etimologia. Firenze, G. C. Sansoni, 1879, 16°, pag. 359.

Ha avuto due edizioni.

1881.

73. *Sintassi italiana dell' uso moderno*. Firenze, G. C. Sansoni, 1881, 16°, pag. 488.

La 2ª edizione è del 1897.

74. * *Le origini della lingua poetica italiana*. Principî di grammatica storica italiana ricavati dallo studio dei manoscritti italiani ecc. del dott. C. N. Caix (Firenze, 1880). Nella *Nuova Antologia*, 15 febbraio 1881.

1882.

75. *Giacomo Leopardi. Prose scelte, annotate ad uso delle scuole.* (Dalle *Operette morali* — dai *Pensieri* — dallo *Zibaldone* — intorno alle Traduzioni d'autori classici antichi — alcune lettere familiari). Firenze, G. Barbèra, 1882, in 16°, pag. XXVIII-277.

Ne sono state fatte fino ad ora dieci edizioni.

76. *Ulisse nella 'Divina Commedia'*. Discorso letto nella solenne adunanza dell'Accademia della Crusca nel novembre 1881, impresso negli *Atti della R. Accademia della Crusca*, Firenze, Galileiana, 1882.

Ristampato con molte modificazioni nel vol. *Studj su Dante*, cfr. n. 83.

1883.

77. *Dopo una lettura della 'Storia d'Italia' di Carlo Botta* (dal 1789 al 1814). Nel giornale *Il Fanfani*, Firenze, a. III, nn. 1, 2, 10 e 25 gennaio 1883.
78. *Frammenti di un libro d'estetica.* Nel giornale *Il Fanfani*, Firenze, a. III, nn. 5, 6, 10 e 25 maggio 1883; n. 9, 10 maggio 1883.
79. *Fazio degli Uberti.* Nelle *Letture di famiglia.* Firenze, a. XXXV, nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 1883.
80. *Il quadriregio di Federigo Frezzi.* Nelle *Letture di famiglia*, Firenze, a. XXXV, nn. 9, 11, 1883.
81. *Lorenzo de' Medici.* Nelle *Letture di famiglia.* Firenze, a. XXXV, nn. 27, 29, 32, 34, 36, 1883.
82. *Letteratura ed arte* (firmato Callofilo). Nella riv. *Scienze e Lettere*, Firenze, Libreria Bettazzi (Prato, tip. Guasti), anno I, gennaio 1883.
83. *Studj su Dante,* 1ª ediz. Milano, Trevisini, 1883.
    2ª ediz. riveduta e accresciuta, Firenze, Sansoni, 1901, 16⁰, pag. 204. (I. Sul significato allegorico della Lucia. - II. Il passaggio dell'Acheronte e il sonno di Dante. - III. La *Ruina* di Dante. - IV. Il mito delle Furie in Dante. - V. Ulisse nella *Divina Commedia.* - VI. L'arte di Dante nell' episodio di Ugolino. - VII. La trilogia dantesca. - VIII. Sulle pene assegnate da Dante alle anime del *Purgatorio.* - IX. Sui peccati e le pene nell' *Inferno* dantesco).

1884.

84. Da Kempis Tommaso, *Della imitazione di Cristo,* tradotta dal P. A. Cesari *con prefazione* di Raffaello Fornaciari. Firenze, Sansoni, 1884 (ediz. diamante).
85. *Grammatica italiana dell' uso moderno,* compendiata ed accomodata per le Scuole secondarie, due volumi. Parte I: *Grammatica semplice.* Parte II: *Sintassi.* Firenze, Sansoni, 1884.
    È un compendio dell'altra maggiore, cfr. n. 71 e 72. Ha avuto

sette edizioni, di cui l' ultima (1913) riveduta e ridotta a maggior semplicità e modernità, è anche corredata di opportuni esercizi. Ha già avuto cinque ristampe.

86. *Il Morgante di L. Pulci*. Nelle *Letture di famiglia*, Firenze, a. XXXVI, nn. 16, 17, 18, 1884.

87. *Libro di Lettura in appendice al Disegno storico della Letteratura italiana*. Firenze, Sansoni, 1884, 16°, pag. XI-416.

88. *Primo passo al bello scrivere in prosa*. I: Favole e racconti d'autori classici annotati ad uso dei giovinetti. Milano, Trevisini, 1884, 16°, pag. 78.

1885.

89. *La letteratura italiana nei primi quattro secoli (XIII-XVI). Quadro Storico*. Firenze, Sansoni, 1885, 16°, pag. 417.

1886.

90. *Grammatichetta della lingua italiana* ad uso delle Scuole elementari. Firenze, Sansoni, 1886.

Ha avuto quattro edizioni.

91. *La materia della 'Divina Commedia' dichiarata in VI tavole da Michelangelo Caetani* con un proemio di Raffaello Fornaciari. Firenze, Sansoni, 1886.

1887.

92. *La dottrina evangelica e i 'Promessi Sposi'*. Nella rivista *L'Istruzione*, Roma, a. I, n. 2, 1° luglio 1887.

93. *Al P. Agostino da Montefeltro*. Sonetto. Nell' *Elettrico*, Firenze, n. 91, tip. M. Ricci, 1887.

94. *Il passaggio dell'Acheronte e il sonno di Dante* (a proposito di una recente interpretazione del prof. Giuseppe Puccianti nel *Fanfulla della domenica*, 6 febbraio 1887). Nella *Nuova Antologia*, 16 agosto 1887.

Ripubblicato poi nel vol. *Studj su Dante*, cfr. n. 83.

95. « *Quali colombe dal desio chiamate* »: parole dette nella conversazione del Circolo Filologico il 31 gennaio 1887 e riportate

da Matteo Ricci nell' opuscolo per le Nozze Bossi-Municch (19 febbraio 1837) in nota a pag. 54. Firenze, Barbèra, 1887.

96. *La facciata di S. Maria del Fiore.* Inno. Nell'albo *Santa Maria del Fiore*, a ricordo del 12 maggio 1887, Firenze, stab. lit. Benelli e Gambi.

97. *Prosa italiana del secolo XIX. Luoghi scelti, ordinati ed illustrati ad uso delle scuole.* Firenze, Bemporad, 1ª ediz., 1887. 2ª ediz., corretta e migliorata, 1896, 16°, pag. 424.

98. *Poesia italiana del secolo XIX. Luoghi scelti, ordinati ed illustrati ad uso delle scuole.* Firenze, Bemporad, 1ª ediz., 1887. 2ª ediz., corretta e migliorata, 1897, 16°, pag. 395.

1888.

99. *Elementi di Filosofia ad uso delle scuole.* Parte I: *Logica.* Firenze, Sansoni, 1888, 16°, pag. 142.

100. *Metafore di moda.* Nella *Nuova Antologia*, 16 ottobre 1888. Questo articolo, ampliato e migliorato, venne inserito col titolo: *Traslati scientifici e modi convenzionali*, nel vol. *Fra il nuovo e l'antico*, cfr. n. 251.

1889.

101. *Elementi di Filosofia ad uso delle scuole.* Parte II: *Psicologia.* Firenze, Sansoni, 1889, 16°, pag. 122.

102. *Giacomo Leopardi. Canti scelti, Batracomiomachia ed estratto dai Paralipomeni.* Firenze, G. Barbèra, 1889, 16°, pag. XIV-240. Nel 1917 il libro raggiunse la settima edizione.

1890.

103. * *I Nibelunghi*, poema epico-germanico. Traduzione in versi italiani di Italo Pizzi (Milano, 1889). Nella *Nuova Antologia*, 1° marzo 1890.

104. *Trattato di Retorica, compilato ad uso delle scuole.* Parte I, Libro I: *Elocuzione.* Firenze, Sansoni, 1890, 16°, pag. XI-178. 2ª edizione 1895.

105. *Di due luoghi della 'Divina Commedia'* (« Bene ascolta chi la nota » *Inf.* XV, 99, e « .... i raggi del pianeta – Che mena

dritto altrui per ogni calle » *Inf.* I, 17-18). Nella rivista *L'Alighieri,* Verona, a. I, gennaio 1890.

1891.

106. *Trattato di Retorica ad uso delle scuole.* Parte I, Libri II-III: *Disposizione - Invenzione.* Firenze, Sansoni, 1891, 16°, pag. 166.

1892.

107. *Elementi di Filosofia ad uso delle scuole.* Parte III: *Cenni di Etica.* Firenze, Sansoni, 1892, 16°, pag. 33.
108. * *Cadore.* Ode di Giosue Carducci (Bologna, Zanichelli, 1892). Nella *Nuova Antologia,* 16 ottobre 1892.

1893.

109. *Trattato di Retorica ad uso delle scuole.* Parte II, Libri I-II: *Retorica speciale o Letteratura.* Firenze, Sansoni, 1893, 16°, pag. 228.
110. Teresa Gambinossi Conte, *I luoghi d' Italia rammentati nella 'Divina Commedia'* raccolti e spiegati alla gioventù italiana, con una prefazione di Raffaello Fornaciari. Firenze, Bemporad, 1893.

1894.

111. *Sulle pene assegnate da Dante alle anime del 'Purgatorio'.* Nel *Giornale dantesco* dir. da G. L. Passerini, a. I, quad. VIII-IX, pag. 366-369, 1894.
Ripubblicato nel vol. *Studj su Dante,* cfr. n. 83.
112. * T. Tornelli, *La dottrina dantesca della generazione umana* (Bologna, 1893). Nel *Bull. d. Soc. Dant. Ital.,* N. S., I, pag. 13.
113. * A. Mazzoleni, *La ruina nel cerchio dei lussuriosi* (Acireale, 1892). *Ivi,* pag. 57.
114. * G. Agnelli, *Il principato civile dei Papi secondo le dottrine politico-religiose di Dante Alighieri* (Roma-Venezia, 1893). — A. Buscaino Campo, *Dante e il potere temporale de' Papi* (Trapani, 1893). *Ivi,* pag. 79.

115. * A. Ghignoni, *Nuova costruzione d'un passo del ' Paradiso '* (XX, 73-78). *Ivi*, pag. 89.
116. * G. Bassi, *Commento al verso di Dante « Lo bel pianeta che ad amar conforta »* (Modena, 1893). *Ivi*, pag. 102.
117. * G. G. Gizzi, *« Penetra e risplende »* (*Par.* I, 2). *Ivi*, pag. 114.
118. * F. Cipolla, *La Medusa dell' 'Inferno' dantesco. Ivi*, pag. 131.
119. * F. Cipolla, *L'indicativo ' alcuno ' nella ' Divina Commedia ' : nota* (Torino, 1894). *Ivi*, pag. 150.
120. *Sui peccati e le pene nell' ' Inferno ' dantesco* (a proposito di due articoli: Dott. Lorenzo Filomusi Guelfi, *La struttura morale dell' 'Inferno' di Dante;* Giorgio Trenta, *Gl'ignavi e gli accidiosi dell' ' Inferno ' dantesco*). *Ivi*, pag. 171.
Ripubblicato nel vol. *Studj su Dante*, cfr. n. 83.
121. * G. Del Noce, *L' ironia di Caronte.* — C. Carboni, *Il passaggio dell'Acheronte. Ivi*, pag. 194.
122. * G. Bassi. *Commenti danteschi. Nuove interpretazioni di alcuni passi della ' Divina Commedia '* (Lucca, 1894). *Ivi*, pag. 204.
123. *Sulle traduzioni italiane dei prosatori latini e greci.* Nel period. *L'Istruzione*, Roma, a. VIII, n. 1, 1° giugno 1894.
Riprodotto nel vol. *Fra il nuovo e l'antico*, cfr. n. 251.

1895.

124. * *Prose italiane moderne. Libro di lettura proposto alle scuole secondarie* da Ferdinando Martini (Firenze, Sansoni, 1894). Nel period. *L' Istruzione*, Roma, a. VIII, n. 8, 1° gennaio 1895.
Questo articolo, col titolo di *I falsi puristi e gli Esempi di Bello Scrivere*, venne riprodotto nel vol. *Fra il nuovo e l'antico*, cfr. n. 251.
125. * G. Maruffi, *La morte nell' 'Inferno' dantesco.* Nel *Bollettino della Società dantesca italiana*, N. S. II, 1895, pag. 44.
126. * A. Fiammazzo, *Il grido di un verso dantesco* (*Inf.* II, 81). *Ivi*, pag. 70.
127. * G. Maruffi, *Sopra un luogo della 'Commedia' finora non bene interpretato* (*Inf.* XX, 27-30). *Ivi*, pag. 110.
128. Sonetto per le *Nozze Morpurgo-Franchetti* (31 marzo 1895). Firenze, Carnesecchi e F., 1895.

129. *Due lettere inedite di Antonio Rosmini e di Silvio Pellico a Luigi Fornaciari,* con dedica di R. Fornaciari. Firenze, Carnesecchi e F., 1895. *Nozze Bacci-Del Lungo* (22 aprile 1895).

130. *Per le fonti della 'Gerusalemme Liberata',* nel Numero Unico *Torquato Tasso,* pubblicato per il terzo centenario del poeta (25 aprile 1895), Roma, Unione cooperativa editrice, 1895.

1896.

131. *Auguri a Stefano Grosso* in distici latini. Nel period. *L'Istruzione.* Roma, a. IX, n. 9, 1° febbraio, e n. 11, 1° aprile 1896.

132. *L'asilo per gli orfani de' marinari italiani.* Ottava. Nel Numero Unico *Charitas,* a beneficio degli Orfani dei Marinari italiani, Firenze, tip. Raff. Ricci, marzo 1896.

133. *Reminiscenze Terenziane.* Nel period. *L' Istruzione,* anno X, n. 1, 1° giugno 1896.

Ripubblicato nel vol. *Fra il nuovo e l'antico,* cfr. n. 251.

134. *All'Altezza reale del Principe Vittorio Emanuele di Savoia nel giorno delle sue nozze con la principessa Elena Petrovich del Montenegro.* Sonetto. Nel numero speciale *La vita italiana* dedicata agli augusti sposi Vittorio Emanuele principe di Napoli ed Elena principessa del Montenegro. Roma, 24 ottobre 1896, Soc. editr. Dante Alighieri.

135. * *Lettere inedite e sparse di V. Monti,* raccolte e ordinate e illustrate da A. Bertoldi e G. Mazzatinti (L. Roux, 1893-96, voll. 2). Nella *Nuova Antologia,* 16 dicembre 1896.

Ripubblicato, col titolo *Pel supplemento all' 'Epistolario' di Vincenzo Monti,* nel vol. *Fra il nuovo e l'antico,* cfr. n. 251.

136. *Prose scelte critiche e letterarie di Ugo Foscolo,* con note e prefazione di Raffaello Fornaciari. Firenze, Barbèra, 1896, 16°, pag. XXIII-415.

2ª edizione 1910.

137. *Prose scelte critiche e letterarie di Vincenzo Monti,* con note e prefazione di Raffaello Fornaciari. Firenze, Barbèra, 1896, 16°, pag. XLII-384.

138. * G. Del Noce, *Lo Stige dantesco, e i peccatori nell'Antilimbo* (Città di Castello, 1895). — E. Sacchi, *L' 'Inferno' di Dante*

e i sette peccati capitali (Roma, 1894). — L. Filomusi Guelfi, Rassegna dell'articolo di F. D' Ovidio, *Sulla topografia dell' 'Inferno' dantesco.* — F. Ronchetti, Rassegna dell'articolo di E. Sacchi, *L' 'Inferno' di Dante e i sette peccati capitali.* Nel *Bull. della Società dantesca italiana,* N. S., III, pag. 44.

139. * S. Rocco, *Caron dimonio sulla trista riviera d'Acheronte. Ivi,* pag. 63.

140. * G. Finali, *C. Colombo e il viaggio di Ulisse nel poema di Dante,* con lettera di F. Tarducci, e una prefazione di G. Franciosi. *Ivi,* pag. 77.

141. * G. Poletto, *Digressioni dantesche. Ivi,* pag. 180.

142. * G. Traina, *Timori e paure dantesche nella 'Divina Commedia'. Ivi,* pag. 199.

1897.

143. *Breve grammatica della lingua italiana,* ad uso delle Scuole Complementari. Firenze, Sansoni, 1897.

144. *Poesie scelte di Ugo Foscolo,* con note e prefazione di Raffaello Fornaciari. Firenze, Barbèra, 1897, 16⁰, pag. XXXIV–208. 2ª edizione 1910.

145. *In aggiunta alla fortuna delle frasi 'idea, ideale, idealità'.* Nella rivista *L' Istruzione,* Roma, a. X, n. 8, 1° gennaio 1897.
Ripubblicato col titolo: *Sulle voci: 'ideale, idealità',* nel volume *Fra il nuovo e l'antico,* cfr. n. 251.

146. *Chartulae salutatoriae ad Stephanum Grossum.* Nella rivista *L' Istruzione,* Roma, a. X, n. 9, 1° febbraio 1897.

147. *Rivista della letteratura tedesca.* Nella *Nuova Antologia,* 1° maggio 1897.

148. * *Florentia. Uomini e cose del Quattrocento,* per I. Del Lungo. Nella *Rassegna Nazionale,* Firenze, 16 marzo 1897.
Ripubblicato nel vol. *Fra il nuovo e l' antico,* cfr. n. 251.

149. Sonetto. *Per le nozze di Vito Siciliani di Morreale con Luisa Ciocci Guarino,* 8 dicembre 1897. Firenze, Carnesecchi e F.

150. * L. Arezio. *Sulla teoria dantesca della prescienza nel canto X dell' 'Inferno'.* Nel *Boll. della Soc. dant.,* N. S., IV, pag. 45.

151. * A. Nicosia. *Attorno ad un verso di Dante* (*Inf.* I, 63). *Ivi,* pag. 45.

1898.

152. *Un pensiero epicureo* (Da Orazio, *Odi* I, 4). Nella riv. *L'Iride Mamertina*, Messina, a. I, n. 4, 15 febbraio 1898.
153. *La 'Divina Commedia' di Dante Alighieri col commento di Pietro Fraticelli.* Nuova edizione riveduta da Raffaello Fornaciari. Firenze, Barbèra, 1898.
Seconda ristampa 1916.
154. * Alessandro D'Ancona, *Federigo Confalonieri su documenti inediti di archivi pubblici e privati* (Milano, Treves, 1898). Nella *Rassegna Nazionale*, Firenze, 1° aprile 1898.
155. * S. Rocco, *Il mito di Caronte nell'arte e nella letteratura* (Torino, 1897). Nel *Bollettino della Società dantesca italiana*, N. S., V, pag. 61.
156. * A. Monti. *Al passo dell'Acheronte. Ivi*, pag. 60.
157. * Abd-el-kader Salza, *Dal carteggio di Alessandro Torri. Lettere scelte sugli autografi e postillate. Ivi*, pag. 64.

1899.

158. * P. Puglisi, *Giacomo Leopardi* (Palermo, Reber, 1899). — M. L. Patrizi, *Nell' estetica e nella scienza* (Palermo, Sandron, 1899) — G. Negri, *Divagazioni Leopardiane*, vol. IV. — G. Martucci, *Un poema inedito del secolo decimo quinto* (Roma, Balbi, 1899). — G. Visconti Venosta, *Lo scartafaccio dell'amico Michele* (Milano, Cogliati, 1899). — E. Legouvé, *Padri e figli nel secolo che muore.* 1ª traduzione italiana di Emma Boghen Conigliani (Firenze, Barbèra, 1899). Nella *Nuova Antologia*, 1° luglio 1899.
159. Sonetto. *Per le nozze del Cav. Enrico Bemporad con la signorina Silvia De Benedetti*, 23 luglio 1899.
160. * *L' Edizione Nazionale delle opere di Galileo Galilei.* Nella *Rassegna Nazionale*, 16 novembre 1899.
161. *Di due incongruenze nel canto di G. Leopardi 'All' Italia'.* Nel *Giornale storico della letteratura italiana*, vol. XXXIII, pag. 464, 1899.
162. *La Carità.* Sonetto. Nella *Scuola-famiglia*, a beneficio di una scuola di carità, Firenze, tip. S. Giuseppe, 1899.

163. *Un uomo di antica probità. Epistolario di Luigi Fornaciari scelto e illustrato pel centenario della sua nascita* (17 settembre 1898), per cura di Raffaello figlio di lui. Firenze, Sansoni, 1899, 16°, pag. xx-527.

1900.

164. *Un ricordo* (per Enrico Nencioni). Nel giornale *Il Marzocco*, Firenze, anno V, n. 19, 13 maggio 1900.

165. * *Sopra la poesia del Cavalier Marino.* Studio di Guglielmo Felice Damiani (Torino, Clausen, 1899). — Luigi Piccioni. *Studi e ricerche intorno a Giuseppe Baretti, con lettere e documenti inediti* (Livorno, Giusti, 1899). — *Poesie di Giuseppe Giusti, con un Saggio critico e note* di G. Puccianti (Firenze, Le Monnier, 1899). – *Poesie di G. Giusti, con biografia, commenti e note* di Carlo Romussi (Milano, Sonzogno, 1899). – Alfonso Bertoldi, *Prose critiche di storia e d'arte* (Firenze, Sansoni, 1900). Nella *Nuova Antologia,* 16 giugno 1900.

166. * Luisa Anzoletti, *Maria Gaetana Agnesi* (Milano, Cogliati 1900). — *Storia e fisiologia dell' arte di ridere*, di Tullo Massarani. Vol. I: L'antichità e il medio evo (Milano, Hoepli, 1900). *Ivi*, 1° novembre 1900.

167. Sonetto. *Per le nozze del dott. Carlo Zannetti-Protonotari-Campi con la signorina Cammilla de' marchesi Bartolini-Salimbeni-Vivai.* (13 novembre 1900). Firenze, Carnesecchi e F.

1901.

168. Matteo Ricci. *Elogio* letto nella R. Accademia della Crusca il 6 gennaio 1901, impresso negli *Atti dell' Accademia della Crusca*, Firenze, Galileiana, 1901.

Ristampato nel vol. *Fra il nuovo e l'antico*, cfr. n. 251.

169. *Il canto XVIII dell' 'Inferno'.* Lezione recitata nella sala di Orsanmichele a Firenze il 15 febbraio 1900. Nella *Rassegna Nazionale,* 16 gennaio 1901.

170. *Per la purezza della lingua.* Nel giornale *Il Marzocco,* anno VI, 2 giugno 1901.

171. * *Studi Leopardiani* di Giovanni Mestica (Firenze, Le Monnier). Nella *Nuova Antologia*, 1° dicembre 1901.

172. *Il pronome ' Lo ' al tribunale della Grammatica italiana.* Dialogo (Milano, Cogliati). Nell' *Antologia periodica di prose e poesie italiane*, serie II, vol. V, pag. 187, 1900-1901.
Riprodotto nel vol. *Fra il nuovo e l'antico*, cfr. n. 251.

173. *Prose scelte dalla 'Storia d' Italia' e dalle opere minori di Francesco Guicciardini* annotate da Raffaello Fornaciari. Firenze, Barbèra, 1901, 16°, pag. XVIII-260.

1902.

174. *Sopra una variante in un verso dell' Ariosto.* Nella *Medusa,* period. settimanale di lettere ed arti. Firenze, anno I, n. 24, 12 luglio 1902.

175. *I 'Fioretti' di San Francesco secondo l'edizione di A. Cesari riscontrati su moderne stampe per cura di R. Fornaciari.* Edizione diamante. Firenze, Barbèra, 1902.
Nuova ristampa 1912.

176. *Il Tommaseo vocabolarista e dantista.* Nel giornale *Il Marzocco* anno VII, n. 41, 12 ottobre 1902 (per il primo centenario della nascita di Niccolò Tommaseo), e nel *Bollettino della Società dantesca italiana*, N. S., a. X (1903), pag. 312.

1903.

177. * *Strenna Dantesca.* Nel *Boll. della Soc. dant. ital.*, N. S., a. X (1903), pag. 403.

178. *Il Cav. Giuseppe Guidi.* Nella *Rassegna Nazionale*, 1° gennaio 1903.

179. * *Storia dell'arte italiana dalle origini al secolo XX* di Basilio Magni, prof. di storia dell'arte nel R. Istituto di Belle Arti in Roma (Roma, Off. Pol. Rom., 1900-1902). Nella *Rivista bibliografica italiana*, Firenze, 16 gennaio 1903.

180. * *Il vernacolo lucchese. Vocabolario lucchese* del dott. Ildefonso Nieri, socio ord. della R. Acc. lucchese (Lucca, tip. Giusti, 1901-1902). Nel giornale *Il Marzocco*, anno VIII, n. 13, 29 marzo 1903.

1904.

181. * *Una poetessa bolognese* (*Resurrectio!* Liriche di Annetta Boneschi-Ceccoli. Milano, Cogliati, 1903). Nel period. *La Biblioteca delle scuole italiane*, Napoli, a. IX, n. 2, 15 genn. 1904.

182. * Marianna Giarrè-Billi. *Fra zia e nipoti. Novelline in versi*, con acquerelli di P. Massani (Firenze, Bemporad, 1904). Nel giornale *La Nazione*, Firenze, 15 gennaio 1904.

183. *Un vecchio e vedovo padre a sua figlia morta.* Sonetto. Nel Numero Unico *Date obolum* a beneficio della scuola di carità di Lapo, Firenze, 31 gennaio 1904.

184. * *Antologia italiana ad uso delle scuole ginnasiali, tecniche, normali* di Michele Martina (S. Pier d'Arena, 1903). Nella *Rivista bibliografica italiana*, 1° febbraio 1904.

185. * *Parigi nelle Lettere di un' Italiana* (Cesira Pozzolini Siciliani. *Parigi.* Lettere. Firenze, Barbèra, 1904). Nel giornale *Il Marzocco*, a. IX, n. 13, 27 marzo 1904.

186. *Il canto XXXII del 'Paradiso'* letto da Raffaello Fornaciari nella sala di Dante in Orsanmichele il 14 aprile 1904. Firenze, Sansoni, 1904, pag. 37. *Lectura Dantis.*

187. * *Un 'Celso italiano'* (*La Medicina di Cornelio Celso* volgarizzata dal dott. Angiolo Del Lungo. Firenze, Barbèra, 1904). Nella *Rassegna Nazionale*, 1° giugno 1904.

188. * *La Casa editrice Barbèra nel suo 50° anniversario.* (Annali bibliografici col Catalogo ragionato delle edizioni di Barbèra, Bianchi e C. e di G. Barbèra 1854-1880). *Ivi*, 1° ottobre 1904.

189. * *Un buon libro* (Giovanni Visconti-Venosta. *Ricordi di gioventù.* Cose vedute o sapute: 1847-1860. 2ª ediz. Milano, Cogliati, 1904). Nel periodico *La Biblioteca delle scuole italiane*, Napoli, a. X, n. 18, 15 novembre 1904.

190. *Delle comparazioni nelle 'Rime' del Petrarca.* Nel sesto centenario della morte del Poeta. Nell'*Antologia periodica di letteratura e d'arte*, Firenze, tip. Domenicana, a. I, 1904.

Quest'articolo, con giunte e correzioni, venne ripubblicato nel vol. *Fra il nuovo e l'antico,* cfr. n. 251.

191. * *Le Rime di Giuseppe Manni. Ivi*, pag. 33 e segg.

Ripubblicato con molti miglioramenti nel vol. *Fra il nuovo e l'antico,* cfr. n. 251.

192. * *Una nuova versione dell' 'Eneide'* (*Le 'Eneadi' di Virgilio.* Versione di Leopoldo Baldi Delle Rose. Firenze, Barbèra, 1900). *Ivi*, pag. 521 e segg.

Ripubblicato nel vol. *Fra il nuovo e l'antico,* cfr. n. 251.

193. *L' imperfetto storico.* Questioncella di sintassi. Negli *Studj romanzi pubblicati dalla Società filologica romana* a cura di E. Monaci, n. 2. Perugia, Unione tipografica cooperativa, 1904.
E di nuovo nel vol. *Fra il nuovo e l'antico*, cfr. n. 251.

1905.

194. *La 'Divina Commedia'* con postille e cenni introduttivi di Raffaello Fornaciari. Edizione minuscola ad uso delle letture pubbliche e delle scuole. Milano, Hoepli, 1905, pag. XXII-577.
Seconda edizione 1911. Nuove ristampe 1916, 1917 e 1919.
195. *Della rivalità fra l'Alfieri e il Monti.* Nell'*Antologia periodica di letteratura e d'arte.* Firenze, tip. Domenicana, a. II, 1905, pag. 41.
E di nuovo nel vol. *Fra il nuovo e l' antico*, cfr. n. 251.
196. * Edmondo De Amicis, *L' idioma gentile* (Milano, Treves, 1905). Nel giornale *Il Marzocco*, a. X, n. 9, 26 febbraio 1905.
197. *A proposito degli esami scolastici. Cose vecchie sempre nuove.* Nel periodico *La Biblioteca delle Scuole italiane.* Napoli, a. X, n. 4, 28 febbraio 1905.
198. *Il Conti arciconsolo della Crusca.* Nel giornale *Il Marzocco*, a. X, n. 11, 12 marzo 1905.
199. « *Ego sum pastor bonus* » (Joann. X, 11-14). Sonetto. Nel Numero Unico per l' elezione di Mons. Benedetto Lorenzelli ad Arcivescovo di Lucca, 25 marzo 1905. Lucca, tip. Arcivescovile S. Paolino, 1905.
200. * *Una nuova edizione milanese dei 'Promessi Sposi' e la gioventù del Manzoni.* Nella *Rivista bibliografica italiana.* Firenze, 16 aprile 1905.
201. * *Venezia nell' arte* (Pompeo Molmenti, *La storia di Venezia nella vita privata, dalle origini alla caduta della Repubblica.* 4ª ediz. interamente rifatta. Parte I: *La grandezza.* Bergamo, Ist. ital. d'Arti graf., 1905). Nel giornale *Il Marzocco*, Firenze, a. X, n. 22, 28 maggio 1905.
202. *Da lingua a stile: l'equivoco d' una recente polemica.* Nell'*Antologia periodica di letteratura e d'arte*, Firenze, tip. Domenicana, II, 1905, pag. 239.
E di nuovo nel vol. *Fra il nuovo e l'antico*, cfr. n. 251.

203. *Al Cardinale Alfonso Capecelatro*. Epigrafe. Nel Numero Unico in omaggio *al Card. A. Capecelatro* nel suo giubileo episcopale, XXVIII ottobre MCMV, Napoli, tip. F. Giannini e F., 1905.
204. *Il terremoto in Firenze*. Sonetto. Nel Numero Unico *Firenze pro Calabria*, Ottobre 1905, Firenze, tip. Domenicana, 1905.
205. *L'anarchia nella lingua* (a proposito dell'articolo di Benedetto Croce intitolato: *Errori* di E. De Amicis nell' *Idioma gentile*, nel *Giornale d' Italia* del 7 luglio). Nella rivista *La Biblioteca delle Scuole italiane*, Napoli, anno XI, n. 16, 31 ottobre 1905.
206. *Ippolito Gaetano Isola*. Nella *Rassegna Nazionale*, Firenze, 16 dicembre 1905.
207. * *Storia della letteratura italiana* di Emma Boghen Conigliani, ad uso delle Scuole Normali. 3 voll. (Firenze, Bemporad, 1905) Nella *Rivista bibliografica italiana*, Firenze, 16 dicembre 1905.

1906.

208. * Bagolini e Ferretti. *La beata Osanna terziaria domenicana* (1449-1505) con un'appendice contenente le sue lettere e vari documenti (Firenze, tip. Domenicana, 1905). Nell' *Antologia periodica di Letteratura e d' arte*, Firenze, tip. Domenicana, a. III, 1906, pag. 41; e nella rivista *Pro familia*, Bergamo, a. VII, 18 febbraio 1906.
209. * *Le Gallerie di Firenze* (Enrico Ridolfi. *Il mio Direttorato delle R. Gallerie Fiorentine*. Appunti. Firenze, tip. Domenicana, 1906). Nel giornale *La Nazione*, Firenze, 7-8 febbraio 1906.
210. * Dott. Paolo Barsanti. *Il pubblico insegnamento in Lucca dal sec. XIV alla fine del sec. XVIII. Contributo alla storia della cultura nazionale* (Lucca, tip. Marchi, 1905). Nel giornale *Il Marzocco*, Firenze, a. XI, n. 7, 18 febbraio 1906.
211. *Francesco Vettori e il suo ' Viaggio in Alemagna '*. Nella *Nuova Antologia*, 1° marzo 1906.
E di nuovo nel vol. *Fra il nuovo e l'antico*, cfr. n. 251.
212. * *La vita fiorentina nel Seicento, secondo memorie sincrone* (1644-1670), con quattordici illustrazioni, di Gaetano Imbert (Firenze, Bemporad, 1906). Nella *Rivista bibliografica italiana*, Firenze, 1° marzo 1906.

213. * *Augusto Conti e un suo biografo* (Augusto Alfani, *Della vita e delle opere* di Augusto Conti). Nella *Rassegna Nazionale*, Firenze, 16 marzo 1906.

214. * *Un critico d'arte* (Basilio Magni, *Prose d'arte*). Nella *Rassegna Nazionale*, Firenze, 1° luglio 1906.

215. * Francesco Martuscelli, *Dante spiegato nella voce del suo lettore*. Nell' opuscolo: *Giudizi di uomini insigni e di sommi cultori del divino poema*. Napoli, tip. pontificia M. D'Aria, 1906.

216. *A Francesco de Renzis*. Versi. Nel Numero Unico *Capua a Francesco de Renzis*, Napoli, tip. F. Giannini e F., 1906.

1907.

217. * Luigi Raffaele, *Ombre e luci dantesche* (Firenze, Bemporad, 1907). Nel giornale *Il Marzocco*, Firenze, a. XII, n. 15, 14 aprile 1907.

218. *Atto Vannucci* (1810–1849) di Francesco Rosso. Da ricordi contemporanei e memorie di viaggi, e dallo spoglio di 1500 lettere inedite (Torino, Lattes, 1907). Nella *Rivista bibliografica italiana*, Firenze, 1° maggio 1907.

219. *Un po' d'estetica*. Nel *Gymnasium*, periodico letterario didattico per le scuole secondarie, Roma, a. VI, n. 22, 1° giugno 1907.

220. *Annibal Caro scrittore*. Nel giornale *Il Marzocco*, Firenze, a. XII, n. 26, 30 giugno 1907.

Questo articolo, migliorato, e col nuovo titolo *Pel quarto centenario della nascita di Annibal Caro* (1507–1566), fu inserito nel vol. *Fra il nuovo e l'antico*, cfr. n. 251.

221. *Meminisse iuvat* (In morte di Giosue Carducci). Nell'*Antologia periodica di Letteratura e d' arte*, Firenze, tip. Domenicana, a. IV, 1907, pag. 131.

222. *Lettura e studio*. Lettera di Matteo Trenta ad una signorina. Nella *Rassegna Nazionale*, Firenze, 16 ottobre 1907.

223. * *La questione del Rinascimento secondo un recente libro* (Ippolito G. Isola, Critica del Rinascimento, Livorno, Giusti, 1907).

Nella *Rivista Universitaria* ' *Studium* ', Pavia, a. II, n. 11, novembre 1907.

224. * Vittorio Turri, *Dante* (Firenze, Barbera, 1907). Nella *Rivista bibliografica italiana*, Firenze, 16 dicembre 1907.

225. *Cento novelle di Franco Sacchetti, scelte e commentate.* Firenze, G. Sansoni, 1907, 16°, pag. XII-317.

1908.

226. * Amelia Capello. *Felicità*. Fiabe per ragazzi (Società editr. Dante Alighieri, 1907). Nel giornale *Il Marzocco*, Firenze, a. XIII, n. 1, 5 gennaio 1908.

227. * *Agnolo Firenzuola e un suo recente critico* (Giuseppe Fatini, *Agnolo Firenzuola e la borghesia letterata del Rinascimento* (Cortona, tip. Soc., 1907). *Ivi*, a. XIII, n. 6, 9 febbraio 1908.

228. * Ghino Lazzeri, *La vita e l' opera letteraria di Ranieri Calzabigi. Saggio critico con appendice di documenti inediti o rari* (Città di Castello, stab. tip. S. Lapi, 1907). *Ivi*, a. XIII, n. 10, 8 marzo 1908.

229. *Il De Amicis studioso della lingua. Ivi*, a XIII, n. 11, 15 marzo 1908.

230. * *Un filologo fiorentino del secolo XVIII* (Dott. Carmelo Cordaro, *Anton Maria Salvini*. Saggio critico-biografico. Piacenza, Stab. Bertola e C., 1906). Nella *Nuova Antologia*, 16 marzo 1908.

231. * *Di due nuovi commenti al ' Canzoniere ' del Petrarca* (Eugenio N. Chiaradia, *La storia del ' Canzoniere ' di F. Petrarca*. Vol. I. Bologna, Zanichelli, 1908. – Michele Scherillo. *Il ' Canzoniere ' di F. Petrarca, secondo l'autografo* con le note di G. Rigutini, rifuse e accresciute ecc. Milano, Hoepli, 1908). Nel giornale *Il Marzocco*, Firenze, a. XIII, n. 16, 19 aprile 1908.

232. * Francesco Colagrosso, *Un' usanza letteraria in gran voga nel Settecento* (Firenze, Le Monnier, 1908). *Ivi*, a. XIII, n. 20, 17 maggio 1908.

233. * Paget-Toynbee, *Dante Alighieri. Traduzione dall'inglese ed Appendice bibliografica* di Gustavo Balsamo Crivelli (con dodici illustrazioni). (Torino, Bocca, 1908). *Ivi*, a. XIII, n. 21, 24 maggio 1908.

234. * Giovanni Canevazzi, *Intorno a Jacopo e a Giacinto Barozzi.* Note e documenti ecc. (Bologna, Cuppini, 1908). *Ivi,* a. XIII, n. 35, 30 agosto 1908.

235. * Giovanni Canevazzi, *L' autore del Lambertaccio* (Modena, F. Formíggini). *Ivi,* a. XIII, n. 36, 6 settembre 1908.

236. * *Di una ' Storia della Grammatica italiana '* (Ciro Trabalza, *Storia della grammatica italiana.* Milano, Hoepli, 1908). *Ivi,* a. XIII, n. 48, 29 novembre 1908.

237. * M. Tullio Cicerone, *Le principali Orazioni ridotte ed annotate per le scuole classiche* da Carlo Giorni con 90 illustrazioni e 11 tavole (Firenze, Sansoni, 1908). *Ivi,* a. XIII, n. 51, 20 dicembre 1908.

238. * *Faesulanae Ecclesiae altera Synodus* a David Camillio episcopo in ecclesia cathedrali celebrata diebus XIX-XX Juni anno MCMVII. Florentiae, MCMVIII. Nella *Stella Cattolica,* Firenze, a. 38°, n. 50, 20 dicembre 1908.

239. * Temistocle Favilli, *Girolamo Gigli senese nella vita e nelle opere.* Studio biografico-critico con appendici ecc. (Rocca S. Casciano, Cappelli, 1907). Nell'*Archivio Storico Italiano,* serie V, t. 41, 1908.

1909.

240. * *Tragedie e Poesie* di Basilio Magni (Roma, Bocca, 1909). Nella *Rivista bibliografica italiana,* Firenze, 16 gennaio 1909.

241. * Olinto Lugli Grisanti, *Paesi e battaglie. Ricordi di viaggio* (Milano, Cogliati, 1908). — Giovanni Canevazzi, *Autografi carducciani,* pubblicati per le nozze Conti Barbieri-Cottafavi (Modena, Ferraguti e C., 1908). Nel giornale *Il Marzocco,* Firenze, a. XIV, n. 4, 24 gennaio 1909.

242. * *Rime di Francesco Petrarca scelte e commentate* da Niccola Scarano (Livorno, Giusti, 1909). — *L'opera poetica di Vittorio Alfieri.* Scelta di tragedie e di poesie minori ecc. per Nunzio Vaccalluzzo (Livorno, Guasti, 1909). *Ivi,* XIV, n. 9, 28 febbraio 1909.

243. *Dante Alighieri.* Sonetto, nel periodico *Lo Studente,* edito dal

Circolo di Cultura « Carlo Vidua ». Casal Monferrato, a. I, n. 2, marzo 1909, Tip. Torelli.

244. * Gaetano Imbert, *Voci del cuore*. Versi (Catania, Giannotta, 1909). Nella *Rivista bibliografica italiana*, Firenze, 16 aprile 1909.

245. * *Una triforme Antologia di lirica italiana* (Eugenia Levi, *Lirica italiana nel Cinquecento e nel Seicento fino all'Arcadia* ecc. Firenze, Leo S. Olsckhi, 1909). Nella *Nuova Antologia*, Roma, 1° maggio 1909.

246. * Enrico Sannia, *Il comico, l'umorismo e la satira nella ' Divina Commedia '*. Nella *Nuova Antologia*, 16 luglio 1909.

247. * *I traduttori delle ' Odi ' d'Orazio a proposito di un recente Saggio* (Guido Francesco Rossi, *Saggio d' una nuova versione poetica de' ' Carmi ' d'Orazio*, Firenze, Barbèra, 1909). Nella *Rassegna Nazionale*. Firenze, 16 agosto 1909.

248. Lettera inedita di Gino Capponi a Raffaello Fornaciari, pubblicata con epigrafe per le nozze Zambelli-Martucci, 22 settembre 1909. Firenze, Carnesecchi, 1909.

249. * Giuseppe Manni, *Cari morti* (*Iscrizioni scelte*) (Firenze, Alfani e Venturi, 1909). Nel giornale *Il Marzocco*, Firenze, a. XIX, n. 47, 21 novembre 1909.

250. Enrica Gazzera, *Un egregio educatore del secolo scorso*. Cenni sull'ab. Matteo Trenta con prefazione di Raffaello Fornaciari. Pistoia, tip. Grotta Giusti, 1909.

251. *Fra il nuovo e l'antico. Prose letterarie*. Milano, Hoepli, 1909, 16°, pag. 454.

I. Del sentimento dell'umanità nella letteratura greca. – Della espressione degli affetti nell' *Iliade*. – Saggio di versione dal *Cariele* di G. A. Becker. – Sulle traduzioni italiane dei prosatori latini e greci. – Sopra una versione di Plauto. – Reminiscenze terenziane. – Una nuova versione dell' *Eneide*.

II. Un umanista del Quattrocento. – Francesco Vettori e il suo *Viaggio in Alemagna*. – Giovanni Guidiccioni e la letteratura contemporanea. – Pel quarto centenario della nascita di Annibal Caro. – Della rivalità fra l'Alfieri e il Monti. – Pel supplemento all' *Epistolario* di V. Monti. – Matteo Ricci. – Le rime di Giuseppe Manni.

III. Traslati scientifici e modi convenzionali. – Su le voci ' ideale, idealità '. – Il pronome ' Lo ' al tribunale della Gram-

matica. - L'imperfetto storico. - I falsi puristi e gli 'esempi di bello scrivere'. - Da lingua a stile. - Delle comparazioni nelle *Rime* del Petrarca. - Note di metrica italiana.

1910.

252. * *La 'Buccolica' e la 'Georgica' di Virgilio.* Versione di Leopoldo Baldi Dalle Rose (Firenze, tip. Barbèra, 1909). Nell'*Antologia periodica di letteratura e d'arte,* Firenze, a. VII, 1910, pag. 31.

253. * *Cicerone e i suoi corrispondenti. Lettere scelte* ecc. da Carlo Giorni. Nel giornale *Il Marzocco,* Firenze, a. XV, n. 6, 6 febbraio 1910.

254. * M. Martina, *Antologia italiana* per lo studio teorico pratico dei vari generi del dire, ad uso del Ginnasio sup., dell'Istituto tecnico e della Scuola normale. Vol. I: Prosa; Vol. II: Poesia (S. Benigno Canavese, Libreria editrice Don Bosco, 1903). — M. Martina, *Raccolta di temi svolti* ad uso del Ginnasio sup., Istituto tecnico, Scuola normale e militare (S. Benigno Canavese, Libr. editr. Don Bosco, 1909). Nell'*Antologia periodica di letteratura e d'arte,* Firenze, a. VII, 1910, p. 93.

255. * Francesco Tranquillino Moltedo, barnabita, *Liriche sparse* (Napoli, Michele d'Auria, 1909). *Ivi,* 1910 p. 187.

256. * *Un nuovo poema cristiano* (Corrado Corradini, *La buona novella.* XXIV canti con tre tavole di L. Bistolfi. Milano, Treves, 1910). Nella *Rassegna Nazionale,* Firenze, 16 giugno 1910.

257. * *Due recenti scritture del Card. Capecelatro* (*Commemorazione di Don Bonifacio Maria Krug ab. di Montecassino* (Roma, Desclée e C., 1910). *Ricchi e poveri* - *Denaro* (Roma, Desclée e C., 1910). *Ivi,* 16 ottobre 1910.

258. * Stanislao De Chiara, *Dante e la Calabria* (Città di Castello, Lapi, 1910). Nella *Rivista bibliografica italiana,* Firenze, 1° novembre 1910.

259. * Virgilio, *'L'Eneide' commentata per le Scuole classiche* da Carlo Giorni. Libri I-VI (Firenze, Sansoni, 1910, voll. 2). Nel giornale *Il Marzocco,* Firenze, a. XV, n. 46, 13 novembre 1910.

260. *Caterina Franceschi e il suo ' Epistolario '. Lettera-prefazione all' ' Epistolario inedito ' di Caterina Franceschi Ferrucci*, edito ora per la prima volta con lettere di scrittori illustri a lei, per cura di G. Guidetti (Reggio Emilia, 1910).

261. *Enrico Ridolfi.* Nell' *Archivio Storico Italiano*, S. V, t. XLV, disp. 1ª dell' anno 1910.

262. * *Una nuora ' Vita di Ugo Foscolo '* (Giuseppe Chiarini, *La vita di Ugo Foscolo*, ecc. Firenze, Barbèra, 1910). Nella *Rivista Universitaria ' Studium '*, Pavia, 1910.

1911.

263. * Dott. Emmanuele Magri, *Grandi Padri e Pastori antichi* (Firenze, tip. Calasanziana, 1911). Nel giornale *La Nazione*, Firenze, 6 febbraio 1911.

264. * Giuseppe Manni delle Scuole Pie, *Suor Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo* (Firenze, Barbèra, 1910) (dal vol. *Storia di un'anima*). Nella *Rassegna Nazionale*, Firenze, 16 aprile 1911.

265. *Per Mons. Bonomelli.* Nel Numero Unico pubblicato nell' ottuagesimo compleanno di Mons. Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona. *Ivi*, 16 settembre 1911.

266. * Virgilio, *L' ' Eneide ' commentata per le Scuole classiche* da Carlo Giorni. Libri VII-XII (Firenze, Sansoni, 1911, voll. 2). Nel giornale *Il Marzocco*, Firenze, a. XVI, n. 46, 12 novembre 1911.

267. * Francesco Tranquillino Moltedo, barnabita, *Discorsi sacri e accademici* (Napoli, tip. editr. pontificia, 1910). — Francesco Tranquillino Moltedo, *Lyrica seria et ludicra* (Napoli, Pietracolo, 1910). Nella *Rivista bibliografica italiana*, Firenze, 16 novembre 1911.

268. Giuseppe Crescenti Desiati, *Vocabolario della Lingua italiana* ecc. per le scuole e per le famiglie. Con prefazione del prof. Raffaello Fornaciari. Firenze, Bemporad e F., 1911.

269. * *Un poeta sacro scolare del Carducci* (*Lilia*, Versi del Sac. Francesco Masotti. Bologna, Garagnani, 1910). Nella *Rivista Universitaria ' Studium '*, Pavia, 1911.

1912.

270. * *Il giardinetto di divozione*, di frate Ricciardo da Cortona. Prosa toscana del XIV secolo, ora per la prima volta pubblicata da G. L. Passerini (Firenze, Sansoni, 1912). Nel giornale *Il Marzocco*, Firenze, a. XVII, n. 5, 4 febbraio 1912.

271. * Licurgo Cappelletti, *Osservazioni storiche e letterarie e notizie sulle fonti del ' Decamerone '*, 2ª edizione (Rocca S. Casciano, Cappelli, 1912). *Ivi*, a. XVII, n. 31, 4 agosto 1912.

272. * *Il Comm. Prof. Basilio Magni* (Basilio Magni, *Prose letterarie, morali e civili, con autobiografia*. Roma, Bocca, 1912). Nella *Rassegna Nazionale*, Firenze, 1° ottobre 1912.

273. * Domenico Bassi, *Mitologia greca e romana* ecc. (Firenze, Sansoni, 1912). Nel giornale *Il Marzocco*, Firenze, a. XVII, n. 40, 6 ottobre 1912.

274. * G. B. Giorgini, *Traduzione italiana di tre poemetti latini di Giovanni Pascoli*: *' Centurio '*, *' Paedagogium '*, *' Fanum Apollinis '* (Pisa, Nistri, 1912). Nella *Rivista bibliografica italiana*, Firenze, 16 ottobre 1912.

275. * M. Tullio Cicerone, *Le opere filosofiche ridotte e commentate per le Scuole classiche*, da Carlo Giorni ecc. (Firenze, Sansoni, 1912). Nel giornale *Il Marzocco*, Firenze, a. XVII, n. 47, 24 novembre 1912.

276. * Francesco Niccolai, *Pier Vettori* (Firenze, Libr. internaz. Succ. Seeber, 1912). Nella *Rivista bibliografica italiana*, Firenze, 1° dicembre 1912.

277. * *Il Campanile di S. Marco*. Ode di Giuseppe Manni, dedicata a Pompeo Molmenti. Nella *Rivista Universitaria ' Studium '*, Pavia, 1912.

278. *Scritti scelti in prosa e poesia di A. F. Grazzini detto il Lasca, con introduzione e note* di Raffaello Fornaciari. Firenze, Sansoni, 1912, 16°, pag. XXIX-274.

1913.

279. * *Qual' è il miglior modo di studiare l' italiano? Which ist the best way to study italien?* (*italiano e inglese*). Lettura tenuta in Firenze nel marzo 1913 da Alina Vannini (Firenze,

Seeber, 1913). Nel giornale *Il Marzocco*, Firenze, a. XVIII, n. 12, 23 marzo 1913.

280. *Enrico Bindi*. Nella *Rassegna Nazionale*, Firenze, 1° aprile 1913.

281. *Dei criteri letterari di G. Zanella. Nel venticinquesimo anniversario della morte di Giacomo Zanella. Numero unico omaggio degli Italiani*, Vicenza, 17 maggio 1913, tip. pontif. S. Giuseppe.

282. * Prof. dott. Giovanni Federico, *L'opera letteraria di Saverio Bettinelli (1718-1808)* (Napoli, Soc. editr. Dante Alighieri, 1913). Nella *Rivista bibliografica italiana*, 1° giugno 1913.

283. * Elisa Pecciarini, *Antonio Cesari autore delle ' Giunte veronesi ' e delle ' Bellezze della Divina Commedia '* (Firenze, tip. Ramella, 1913). — Emilio Liguori ed Amedeo Pelli, *Dizionario carducciano* (Firenze, Barbèra, 1913). *Ivi*, 16 giugno 1913.

284. * *Lucca e il suo Ducato dal 1814 al 1859*, di Cesare Sardi. — *Il canto XII del ' Paradiso '* letto da Alfonso Bertoldi nella Sala Dante in Orsanmichele. Nella *Nuova Antologia*, 16 settembre 1913.

285. *Per Giambattista Bodoni. Epigrafe*. Nel Numero Unico *Giambattista Bodoni*, pubblicato dal *Bollettino mensile ' La Scuola fiorentina del Libro '*, Firenze, a. II. n. 12, tip. S. Giuseppe, 20 settembre 1913.

286. *Dal ' Filocolo ' al ' Decameron '*. Nella *Miscellanea storica della Valdelsa*, anno XXI, fasc. 2-3, nn. 60-61, settembre 1913.

287. * Pier Desiderio Pasolini, *Caterina Sforza*. Ediz. ridotta dall'A. (Firenze, Barbèra, 1913). Nella *Rassegna Nazionale*, Firenze, 16 novembre 1913.

1914.

288. * *Lettere di Gaspero Barbèra, tipografo editore* (1841-1879) pubblicate dai figli, con prefazione d' Alessandro D' Ancona (Firenze, Barbèra, 1914). Nella *Rassegna Nazionale*, Firenze, 1° agosto 1914.

289. * Prof. dott. Giovanni Federico, *Precetti di stilistica e letteratura per le scuole medie*. Parte I e II (Napoli, P. Federico e G. Ardia 1914). Nella *Rivista bibliografica italiana*, Firenze, 16 novembre 1914.

3 0112 062019002